

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO**  
SITO NEL COMUNE DI ORTA NOVA  
IN PROVINCIA DI FOGGIA

**Valutazione di Impatto Ambientale**

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

**Prot. CIAE: DPE-0007123-P-10/08/2020**

Idea progettuale, modello insediativo e coordinamento generale: **AG Advisory S.r.l.**

Paesaggio e supervisione generale: **CRETA S.r.l.**

Elaborazioni grafiche: **Eclettico Design**

Assistenza legale: **Studio Legale Sticchi Damiani**

**Progettisti:**

Responsabili VIA: **CRETA S.r.l.**

**Arch. Sandra Vecchietti**

**Arch. Filippo Boschi**

**Arch. Anna Trazzi**

**Arch. Giulia Bortolotto**

**Arch. Mattia Zannoni**

**Contributi specialistici:**

Acustica: **Dott. Gabriele Totaro**

Agronomia: **Dott. Agr. Barnaba Marinosci**

Agronomia: **Dott. Agr. Giuseppe Palladino**

Archeologia: **Dott.ssa Caterina Polito**

Archeologia: **Dott.ssa Michela Ruggie**

Asseverazione PEF: **Omnia Fiduciaria S.r.l.**

Fauna: **Dott. Giacomo Marzano**

Geologia: **Geol. Pietro Pepe**

Idraulica: **Ing. Luigi Fanelli**

Piano Economico Finanziario: **Dott. Marco Marincola**

Vegetazione e microclima: **Dott. Leonardo Beccarisi**

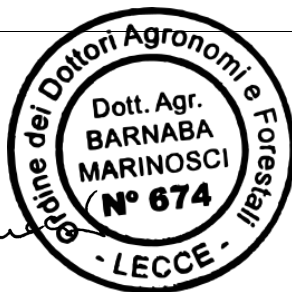
Cartella	VIA_3/	Identificatore:	<b>Relazione illustrativa elementi caratteristici del paesaggio agrario - Orta Nova 1</b>
Sottocartella	DOC_SPECIALIS/	<b>DOCSPEC01</b>	
Descrizione	Relazione illustrativa degli elementi caratteristici del paesaggio agrario - Impianto di Orta Nova 1		

Nome del file:  
DOCSPEC01.pdf

Tipologia  
Relazione

Scala  
-

Autori elaborato: Dott. Agr. Barnaba Marinosci



*Barnaba Marinosci*

Rev.	Data	Descrizione
00	01/02/2022	Prima emissione
01		
02		

Spazio riservato agli Enti:

Progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico nel comune di  
Orta Nova, denominato Orta Nova 1  
Provincia di Foggia

**Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario  
di cui al punto 4.3.3 dell'Allegato alla D. D. n. 1 / 2011  
"Istruzioni Tecniche"**

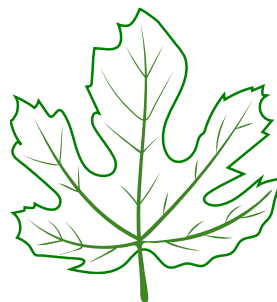
8 settembre 2021

**Lavoro svolto da:**

Dott. Agr. Barnaba Marinosci  
C.F. MRNBNB88H16D862O  
P.I. 05136290755  
via Pilella 19 - 73040 Alliste (LE)  
Tel. 3293620201  
E-mail barnabamarinosci@gmail.com  
PEC b.marinosci@epap.conafpec.it

A G R O N O M I C O

S T U D I O



S T U D I O

**MARINOSCI**



## Indice

<b>Acronimi</b>	<b>1</b>
<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>1 Introduzione</b>	<b>3</b>
1.1 Normativa di riferimento	3
1.2 Analisi del paesaggio	3
1.2.1 Descrizioni strutturali di sintesi	3
1.2.1.1 Morfotipologie rurali	4
1.2.2 Interpretazioni identitarie e statutarie	5
<b>2 Materiali e metodi</b>	<b>6</b>
2.1 Definizione dell'area di studio	6
2.2 Raccolta dei dati cartografici	6
2.3 Rilievi in campo	8
2.4 Elaborazione della nuova cartografia e confronto	8
<b>3 Risultati</b>	<b>9</b>
3.1 Area di studio	9
3.2 Descrizioni strutturali di sintesi	9
3.2.1 Idrogeomorfologia	9
3.2.1.1 Suoli	9
3.2.1.2 Corsi d'acqua	11
3.2.1.3 Vore, doline e conche	11
3.2.2 Componente botanico-vegetazionale	11
3.2.2.1 Uso del suolo agricolo	11
3.2.2.2 Vegetazione naturale, seminaturale, spontanea e ripariale	13
3.2.2.3 Filari di alberi, alberi monumentali e alberi isolati	14
3.2.3 Morfotipologie rurali	14
3.2.3.1 Morfotipi rurali	14
3.2.3.2 Morfotipi insediativi edilizi rurali	17
3.2.4 Struttura percettiva e di visibilità	23
3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie	23
<b>4 Discussione e conclusioni</b>	<b>24</b>
<b>Tavola fotografica</b>	<b>26</b>
<b>Elenco degli elaborati</b>	<b>34</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>34</b>

## ACRONIMI

BURP: Bollettino Ufficiale della Regione Puglia  
 CTB: Cartografia Topografica di Base (IGM)  
 CTR: Carta Tecnica Regionale  
 D.D.: Determina Dirigenziale  
 D.G.R.: Deliberazione della Giunta Regionale  
 D.lgs.: Decreto Legislativo  
 ESB: European Soil Bureau  
 GIS: Geographical Information System

IGM: Istituto Geografico Militare  
L.R.: Legge Regionale  
MIPAAF: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali  
ONC: Opera Nazionale dei Combattenti  
PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale  
SIT: Sistema Informativo Territoriale  
SS: Strada Statale  
ss.mm.ii.: successive modifiche e integrazioni  
UCP: Ulteriori Contesti Paesaggistici  
UdS: Uso del Suolo

## **L'INTERVENTO PROPOSTO**

---

Il progetto è volto alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto agrivoltaico, che vede combinarsi la piantumazione e coltivazione di 10.704 piante di olivo tollerante a *Xylella* con la produzione annua di 35.129,56 MWh di energia, grazie a un impianto fotovoltaico elevato da terra della potenza nominale di 22,14 MWp, e relative opere di connessione, fino alla SSE, nel Comune di Orta Nova in Provincia di Foggia. La soluzione agrivoltaica scelta prevede l'alternanza di file di pannelli fotovoltaici elevati da terra a filari di olivi della varietà FS-17 o Favolosa.

### **Il progetto agrivoltaico: le sue componenti sinergiche**

---

Il progetto agrivoltaico sito nel Comune di Orta Nova, composto da due aree, insieme agli altri impianti proposti nella provincia di Foggia, si basa su un innovativo modello produttivo integrato che, utilizzando le migliori e più avanzate tecnologie disponibili, intende raccogliere la sfida lanciata dalla filiera agroindustriale pugliese sul fronte dell'efficientamento produttivo, sfruttando una piena sinergia con la produzione di energia rinnovabile.

Due sono quindi le componenti in gioco che caratterizzano il progetto agrivoltaico, che complessivamente sulle due aree, consiste in:

1. Il progetto agricolo – prevede la coltivazione biologica, con sistema di sub-irrigazione, dell'olivo, quale coltura arborea che offre le più alte garanzie di conseguimento delle potenzialità sinergiche con il fotovoltaico. È prevista la piantumazione di 10.704 piante di olivo su una porzione di terreno di 186.819 mq, mentre un'area di circa 36.567 mq vedrà la coltivazione di altre colture ad elevato grado di meccanizzazione. È, inoltre, prevista la realizzazione di un'azienda agricola per la gestione delle suddette colture su un'ulteriore area di 2.234 mq;
2. L'impianto fotovoltaico – a supporto e integrazione della produzione agricola, che a questa si alterna sul terreno agricolo, della potenza nominale di 22,14 MWp, ottenuta dall'impiego di 33.294 moduli fotovoltaici da 665 Wp da installare su strutture metalliche ad inseguimento di rollio (Est- Ovest) infisse a terra, costituite da inseguitori monoassiali disposti secondo l'asse nord-sud con un interasse di oltre 10,5 m (distanza necessaria all'alternanza con la coltura olivo), per una estensione complessiva di 226.272 mq. Completano l'impianto fotovoltaico un cavidotto interrato di circa 20 km di lunghezza da realizzarsi prevalentemente su strada pubblica e la Stazione di utenza SU di nuova costruzione, connessi alla stazione elettrica esistente denominata "Manfredonia" in località Macchia Rotonda.

## Dati di sintesi dell'intervento proposto

### Area 1

		<i>mq</i>	<i>ha/are/ca</i>
<b>(A)</b>	<b>Estensione totale area di analisi</b>	<b>395.455,52</b>	<b>39.54.55</b>
<b>(B)</b>	<b>Estensione area impianto agrivoltaico</b>	<b>382.985,52</b>	<b>38.29.85</b>
<b>(B1)</b>	<b>Estensione componente agricola</b>	<b>195.554,22</b>	<b>19.55.54</b>
	<i>a) Area dedicata alla coltura biologica dell'olivo</i>	<i>157.377,47</i>	<i>15.73.77</i>
	<i>b) Area dedicata a colture ad elevato grado di meccanizzazione diverse dall'olivo</i>	<i>36.566,75</i>	<i>03.65.67</i>
	<i>c) Azienda agricola</i>	<i>1.600,00</i>	<i>00.16.00</i>
<b>(B2)</b>	<b>Estensione componente fotovoltaico</b>	<b>187.441,30</b>	<b>18.74.41</b>
	<i>a) Superfici Totali moduli/tracker</i>	<i>88.575,40</i>	<i>08.85.75</i>
	<i>b) Superfici Totali copertura cabine</i>	<i>343,36</i>	<i>00.03.43</i>
	<i>c) Superfici Totali viabilità interna</i>	<i>35.127,46</i>	<i>03.51.27</i>
	<i>d) Superfici Totali fasce di mitigazione</i>	<i>63.395,08</i>	<i>06.33.95</i>
<b>(C)</b>	<b>Estensione aree vincolate e di rispetto</b>	<b>12.470,00</b>	<b>01.24.70</b>
		<b>%</b>	
<b>(B1/B)</b>	<b>% Componente agricola</b>	<b>51,06%</b>	
<b>(B2/B)</b>	<b>% Componente fotovoltaico</b>	<b>48,94%</b>	

### Area 2

		<i>mq</i>	<i>ha/are/ca</i>
<b>(A)</b>	<b>Estensione totale area di analisi</b>	<b>101.557,10</b>	<b>10.15.57</b>
<b>(B)</b>	<b>Estensione area impianto agrivoltaico</b>	<b>68.907,13</b>	<b>06.89.07</b>
<b>(B1)</b>	<b>Estensione componente agricola</b>	<b>30.075,61</b>	<b>03.00.76</b>
	<i>a) Area dedicata alla coltura biologica dell'olivo</i>	<i>29.441,61</i>	<i>02.94.42</i>
	<i>b) Azienda agricola</i>	<i>634,00</i>	<i>00.06.34</i>
<b>(B2)</b>	<b>Estensione componente fotovoltaico</b>	<b>38.831,52</b>	<b>03.88.32</b>
	<i>a) Superfici Totali moduli/tracker</i>	<i>17.168,80</i>	<i>01.71.69</i>
	<i>b) Superfici Totali copertura cabine</i>	<i>141,68</i>	<i>00.01.42</i>
	<i>c) Superfici Totali viabilità interna</i>	<i>5.460,94</i>	<i>00.54.61</i>
	<i>d) Superfici Totali fasce di mitigazione</i>	<i>16.060,10</i>	<i>01.60.60</i>
<b>(C)</b>	<b>Estensione aree vincolate e di rispetto</b>	<b>32.649,97</b>	<b>03.26.50</b>
		<b>%</b>	
<b>(B1/B)</b>	<b>% Componente agricola</b>	<b>43,65%</b>	

**(B2/B) % Componente fotovoltaico****56,35%**

## Ulteriori elementi che caratterizzano il progetto

---

Il progetto:

- Costituisce un'opera di preminente interesse pubblico, come confermato dalla più recente e autorevole giurisprudenza del Consiglio di Stato, secondo cui “[l]a produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è infatti un'attività di interesse pubblico che contribuisce anch'essa non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici” (cfr., Cons. St., IV, Sent. n. 2983/2021), nonché alla luce dell'art. 18 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in Legge 29 luglio 2021, n. 108, un'opera di pubblica utilità strategica per gli obiettivi previsti dal PNRR e approvati in sede euro-unitaria;
- È localizzato in area agricola e non intercetta vincoli paesaggistici o archeologici, nonché in un sito idoneo ai sensi del d.m. 10.9.2010 e del regolamento regionale n. 24/2010;
- Coniuga, in linea con la normativa di riferimento e le più recenti tendenze regolamentari (d.m. 10.9.2010, PNRR, articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, D.G.R. n. 400 del 15.3.2021), l'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili con l'attività agricola;

È caratterizzato da imponenti misure di mitigazione (tali da costituire un corridoio ecologico coerente con il contesto paesaggistico) e innovative misure di compensazione ambientale (consistenti nel recupero di vecchie masserie e nel ripristino ecologico di aree in stato di abbandono).

## PREMESSA

---

La relazione sul paesaggio agrario ha lo scopo di descrivere la morfotipologia rurale sulla quale insiste il progetto di impianto agrivoltaico, enucleandone i caratteri identitari come le tipologie di colture, le componenti botanico-vegetazionali naturali e seminaturali, le trame, le componenti idrogeomorfologiche ed i manufatti rurali in coerenza con la metodologia descrittiva del PPTR. Questa si rende necessaria per ottemperare al punto 4.3.3 "Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario" dell'Allegato A della Determinazione del Dirigente Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo del 3 gennaio 2011, n. 1.

## 1 INTRODUZIONE

---

### 1.1 Normativa di riferimento

---

**Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia (approvato con D.G.R. 16 febbraio 2015, n. 176 e ss.mm.ii.).** Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (di seguito PPTR) è il piano paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), e con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi delle Norme per la pianificazione paesaggistica (L.R. 20/2009). Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi pugliesi ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, ed in particolare agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

**Determinazione del Dirigente Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo del 3 gennaio 2011, n. 1** recante: Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003 - DGR n. 3029 del 30.12.2010 - Approvazione delle "Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" e delle "Linee Guida Procedura Telematica"; approvato sul BURP n. 11 del 20-01-2011.

### 1.2 Analisi del paesaggio

---

Il PPTR, prima di definire gli scenari di tutela e a definire le norme per conseguirla, indica i metodi per descrivere il paesaggio pugliese, le componenti che lo caratterizzano, la loro ricorrenza geografica e le proporzioni in cui vengono a trovarsi in una determinata area, nonché la definizione delle diverse aree geografiche in base alle componenti strutturali che le descrivono. In seguito a tali metodi e indagini è stato prodotto l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, il quale contiene diversi livelli di indagine del territorio. Il livello preso in considerazione per questa relazione è maggiormente quello delle descrizioni strutturali di sintesi ed in misura minore quello delle interpretazioni identitarie e statuarie.

#### 1.2.1 Descrizioni strutturali di sintesi

---

Tutti gli elementi descrittivi del paesaggio, come le invarianti strutturali, permettono la descrizione strutturale di sintesi, cioè una selezione interpretativa dei tematismi paesistici aggregati e la loro rappresentazione cartografica. Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole costitutive dell'identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi. Tali regole sono l'esito di processi

coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, modalità d'uso del suolo, funzioni ambientali utilizzate, sapienze e tecniche, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici. Grazie alle invarianti strutturali è stato possibile disegnare le aree geografiche sulle quali insistono le figure territoriali e gli ambiti di paesaggio. Le componenti paesistiche che permettono di giungere ad una descrizione strutturale di sintesi sono le componenti idrogeomorfologiche, la struttura ecosistemica, eccetera.

L'analisi prenderà in considerazione le morfotipologie così come descritte dall'Elaborato 3.2 delle Descrizioni Strutturali di Sintesi dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR.

### **1.2.1.1 Morfotipologie rurali**

---

Il PPTR individua 5 categorie di morfotipologie rurali in base agli usi del suolo, alle forme di rilievo, ai tipi di reticoli idrografici ed ai sistemi insediativi rurali.

- Categoria 1 - Monocolture prevalenti: vi rientrano i morfotipi che identificano territori rurali ad alta prevalenza di un determinato uso del suolo che risulta essere l'elemento maggiormente caratterizzante il morfotipo stesso. Di questo fa parte l'oliveto prevalente di collina (1.1), l'oliveto prevalente di pianura a trama larga (1.2), la monocoltura di oliveto a trama fitta (1.3), l'oliveto prevalente a trama fitta (1.4), il vigneto prevalente a trama larga (1.5), il vigneto prevalente a tendone coperto con films di plastica (1.6), il seminativo prevalente a trama larga (1.7), il seminativo prevalente a trama fitta (1.8), il frutteto prevalente (1.9) ed il pascolo (1.10).
- Categoria 2 - Associazioni prevalenti: vi rientrano i morfotipi che identificano territori rurali ad alta prevalenza di due usi del suolo, quindi l'associazione di due tipologie colturali è l'elemento maggiormente qualificante il morfotipo. Di questo fa parte l'oliveto/seminativo a trama larga (2.1), l'oliveto/seminativo a trama fitta (2.2), l'oliveto/vigneto a trama fitta (2.3), il vigneto/seminativo a trama larga (2.4), il vigneto/frutteto (2.5) ed il frutteto/oliveto (2.6).
- Categoria 3 - Mosaici agricoli: vi fanno parte i morfotipi che si caratterizzano per la presenza di un territorio rurale scarsamente identificabile con una o due tipologie colturali, ma fortemente strutturato dalla maglia agraria, dagli elementi fisici che la caratterizzano e dal sistema insediativo che vi insiste. Di questo fa parte il mosaico agricolo (3.1), il mosaico agricolo a maglia regolare (3.2), il mosaico perifluviale (3.3) ed il mosaico agricolo periurbano (3.4).
- Categoria 4 - Mosaici agrosilvopastorali: vi rientrano i morfotipi che si caratterizzano per la presenza di un territorio rurale che si alterna e si interfaccia con gli usi silvopastorali e seminaturali del territorio aperto, siano essi sistemi storici che situazioni legate a recenti fenomeni di abbandono. Di questo fa parte l'oliveto/bosco (4.1), il seminativo/bosco e pascolo (4.2), il seminativo/oliveto-bosco e pascolo (4.3), il seminativo/pascolo (4.4), il seminativo/pascolo di pianura (4.5), il seminativo/bosco (4.6) ed il seminativo/arbusteto (4.7).
- Categoria 5 - Paesaggi fortemente caratterizzati: vi rientrano i morfotipi che identificano territori rurali ad alta specificità, o per la trama agraria riconducibile a precise opere facenti capo a determinate fasi storiche o per specificità legate a fenomeni idrogeomorfologici. Di questo fa parte il tessuto rurale di bonifica (5.1), il mosaico rurale di riforma (5.2), il mosaico agrario delle lame (5.3) e la policoltura oliveto/seminativo delle lame (5.4).

Alle precedenti categorie sono spesso associate con regolarità le stesse morfotipologie insediative edilizie rurali, individuate dal PPTR nella classificazione fornita di seguito.

- A - Sistemi elementari.



- A.1 - Organismi edilizi monocellulari: ne fanno parte trulli (A.1.a), casedde (A.1.b), pajare (A.1.c), torrette (A.1.d), lamie (A.1.e), case coloniche della Riforma (A.1.f), torri (A.1.g), cappelle rurali (A.1.h) e grotte (A.1.i).
- A.2 - Organismi edilizi bicellulari: ne fanno parte gli stessi elementi edilizi elencati in precedenza ma in combinazioni di due (a+a, b+b, c+d, ecc).
- A.3 - Organismi edilizi pluricellulari: ne fanno parte gli stessi elementi edilizi elencati in precedenza ma in accorpamenti lineari (A.3.a), "a grappolo" (A.3.b), " corte" (A.3.c) o verticali (A.3.d).
- B - Sistemi complessi.
  - B.4 - Edifici isolati complessi.
    - B.4.a - Tipo "a corte" o "a recinto": ne fanno parte le masserie (B.4.a.a), le masserie con trulli (B.4.a.b), le ville-casine (B.4.a.c), le abbazie ed i monasteri (B.4.a.d).
    - B.4.b - Tipo lineare: ne fanno parte le case coloniche (B.4.b.a), le masserie (B.4.b.b), le masserie con trulli (B.4.b.c), le ville-casine (B.4.b.d), i casini (B.4.b.e), le abbazie ed i monasteri (B.4.b.f), gli opifici agroalimentari (B.4.b.g).
    - B.4.c - Tipo compatto: ne fanno parte le case coloniche (B.4.c.a), le masserie (B.4.c.b), le masserie-castello (B.4.c.c), le torri-masserie (B.4.c.d), le ville-casine (B.4.c.e), i casini (B.4.c.f), le abbazie ed i monasteri (B.4.c.g).
  - B.5 - Elementi accessori ricorrenti: ne fanno parte gli jazzi e le poste (B.5.a), le corti (B.5.b), le aie (B.5.c), le colombaie (B.5.d), le stalle e gli ovili (B.5.e), gli orti o frutteti o agrumeti con recinzione (B.5.f), i pozzi e le pozzelle (B.5.g), le cisterne ed i sistemi di canalizzazione delle acque (B.5.h), gli abbeveratoi (B.5.i), le neviere (B.5.j), le cappelle (B.5.k), le edicole votive (B.5.l), i forni (B.5.m), i palmenti (B.5.n), i frantoi o trappeti (B.5.o), i pergolati (B.5.p), le colonne poderali (B.5.q), i muri e i paretoni a secco (B.5.r), i muri di terrazzamenti a secco (B.5.s), i tratturi e tratturelli (B.5.t), le strade interpoderali (B.5.u).
- C - Sistemi in rete.
  - C.6 - Edifici isolati "in rete": ne fanno parte gli insediamenti monocellulari in rete (C.6.a), gli insediamenti bicellulari in rete (C.6.b), gli insediamenti pluricellulari in rete (C.6.c) e gli edifici isolati complessi in rete (C.6.d).
  - C.7 - Borghi e villaggi: ne fanno parte i borghi e villaggi rurali (C.7.a).

## 1.2.2 Interpretazioni identitarie e statutarie

---

La descrizione strutturale di sintesi porta ad un livello di analisi del paesaggio in grado di definire delle aree geografiche in cui risulta ricorrente una determinata configurazione degli elementi caratteristici del paesaggio. Queste aree, chiamate ambiti rappresentano una articolazione del territorio regionale, delle sottoregioni che si distinguono le une dalle altre per dei caratteri dominanti e per i rapporti che intercorrono tra questi ultimi, così come descritto dal PPTR ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004). Tali ambiti vengono individuati attraverso la valutazione delle componenti morfotipologiche e storico-strutturali, nello specifico: la conformazione storica della regione geografica; i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico; i caratteri ambientali ed ecosistemici; le tipologie insediative (città, reti di città, strutture agrarie); l'insieme delle figure territoriali; le identità percettive dei paesaggi. In particolare l'analisi morfotipologica ha dapprima permesso di individuare le singole figure territoriali-paesaggistiche – le unità minime in cui può essere scomposto il territorio regionale –

caratterizzate da specifici elementi identitari come le cosiddette invarianti strutturali (patrimonio ambientale, rurale, insediativo). Una volta identificate le figure territoriali-paesaggistiche, sono state raggruppate negli ambiti territoriali.

## 2 MATERIALI E METODI

Il presente studio è stato condotto per fasi successive.

### 2.1 Definizione dell'area di studio

Dapprima è stata definita l'area di studio, ponendo una fascia di 1.000 m attorno al perimetro di tutte le componenti dell'impianto in questione, quali il cavidotto e le particelle che andranno ad ospitare la stazione elettrica, ovvero il doppio della fascia minima di 500 m individuata dall'Allegato A dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 - DGR n. 3029 del 30.12.2010 - Approvazione delle "Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" e delle "Linee Guida Procedura Telematica".

### 2.2 Raccolta dei dati cartografici

La seconda fase è stata quella di raccogliere la cartografia tematica aggiornata al 12 dicembre 2020 della Regione Puglia disponibile sul portale del Sistema Informativo Territoriale - SIT Puglia<sup>1</sup>. Da questo sono stati tratti gli elementi considerati utili ad analizzare le componenti che concorrono a caratterizzare il paesaggio rurale nell'ambito delle descrizioni strutturali di sintesi facenti parte dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, cioè:

- l'idrogeomorfologia;
- la "Carta dei beni culturali";
- le morfotipologie rurali;
- la struttura percettiva e della visibilità.

Inoltre è stata utilizzata la cartografia inerente l'uso del suolo (UdS) per fornire una descrizione della componente botanico-vegetazionale dell'area.

La selezione dei vari elementi presenti nelle diverse fonti database georeferenziate è stata effettuata tenendo in considerazione la possibile attinenza di ogni elemento (es. edificio civile) con la componente della descrizione strutturale di sintesi trattata nel PPTR (es. casa colonica). Nella Tabella 1 sono indicati in maniera esaustiva tutti gli elementi presenti in cartografia che sono stati presi in considerazione per ogni descrizione strutturale di sintesi.

*Tabella 1. Elementi del SIT Puglia presi in considerazione in base alle diverse componenti della descrizione strutturale di sintesi trattata dal PPTR utili per la descrizione del paesaggio agrario. La tabella riporta sulla prima colonna la componente della descrizione strutturale di sintesi presa in considerazione per lo studio del paesaggio agrario; la seconda riporta il tipo di cartografia consultata (CTR, UdS oppure UCP); l'ultima colonna riporta il tipo di elemento dapprima analizzato cartograficamente ed in seguito validato in campo.*

Componente della descrizione strutturale di sintesi	Fonte cartografica	Elemento analizzato
Idrogeomorfologia	CTR	fiume non rappresentabile
Idrogeomorfologia	CTR	fiume non rappresentabile in sott.
Idrogeomorfologia	CTR	fiume rappresentabile

Idrogeomorfologia	CTR	fiume rappresentabile in penup
Morfotipologie rurali	CTR	atrio (cavedio)
Morfotipologie rurali	CTR	baracca
Morfotipologie rurali	CTR	capannone
Morfotipologie rurali	CTR	capannone agricolo
Morfotipologie rurali	CTR	edificio civile
Morfotipologie rurali	CTR	edificio diroccato
Morfotipologie rurali	CTR	pozzo rappresentabile
Morfotipologie rurali	CTR	muro a secco
Morfotipologie rurali	CTR	edificio in costruzione
Morfotipologie rurali	CTR	simbolo pozzo
Morfotipologie rurali	CTR	tettoia
Morfotipologie rurali	CTR	muro a secco
Morfotipologie rurali	CTR	ponte generico
Morfotipologie rurali	CTR	canale non rappr. Sotterraneo
Morfotipologie rurali	CTR	canale non rappresentabile
Morfotipologie rurali	CTR	canale non rappresentabile in sott.
Morfotipologie rurali	CTR	canale rappresentabile
Morfotipologie rurali	CTR	reticolo idrografico
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Santino
Morfotipologie rurali	UCP	Posta Santo Spirito
Morfotipologie rurali	UCP	Posta Bonassisella
Morfotipologie rurali	UCP	Posta di Pescia
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Nuova
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria La Speranza
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Rotonda
Morfotipologie rurali	UCP	Tratturello Foggia - Tressanti - Barletta
Morfotipologie rurali	UCP	Tratturello Foggia - Zapponeta
Morfotipologie rurali	UCP	Tratturello Orta - Tressanti
Morfotipologie rurali	UCP	Tratturello La Ficora
Componente Botanico-vegetazionale	CTR	albero isolato
Componente Botanico-vegetazionale	CTR	alberi in filari
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	aree a pascolo naturale, praterie, incolti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	cespuglieti e arbusteti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	seminativi semplici in aree irrigue
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	seminativi semplici in aree non irrigue
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	frutteti e frutti minori
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	colture temporanee associate a colture permanenti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	uliveti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	vigneti

Dopo aver definito il campo d'indagine alle componenti del paesaggio nominate precedentemente, definite secondo il PPTR, si è proceduto ad un confronto visivo delle loro

localizzazioni con le immagini delle ortofoto della Regione Puglia, per verificare l'effettiva corrispondenza delle componenti dichiarate e le eventuali discrepanze. Inoltre è stata presa nota di oggetti visibili sulle ortofoto ed identificabili per forma o posizione a manufatti quali masserie, edifici, muretti a secco, alberi imponenti e filari di alberi, ma che non sono presenti sulla cartografia consultata.

Un ulteriore livello di analisi è stato approntato analizzando la collocazione dell'area di studio rispetto ai confini amministrativi dei territori comunali e rispetto agli elaborati delle interpretazioni identitarie e statutarie dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, ovvero rispetto agli ambiti paesaggistici e alle figure territoriali sui quali insiste l'area di studio.

## 2.3 Rilievi in campo

Dopo aver raccolto i dati cartografici dei database cartografici, si è proceduto alla terza fase dell'indagine, effettuando diversi sopralluoghi nell'area per confermare o confutare i dati e raccogliere un repertorio fotografico.

## 2.4 Elaborazione della nuova cartografia e confronto

Nella quarta ed ultima fase, si è proceduto all'elaborazione di un nuovo database georeferenziato contenente le diverse componenti del paesaggio agrario indagato, specificando la fonte di provenienza: quella originaria regionale e quella prodotta durante questo lavoro di relazione. Pertanto alle diverse componenti del paesaggio agrario (PA), così come indicato dall'Allegato A dell'Autorizzazione Unica sopra citata, è stato assegnato uno specifico codice in base alla classe di appartenenza così come riportato nella Tabella 2.

*Tabella 2. Componenti del paesaggio agrario con relativo codice di classe assegnato in ottemperanza all'Allegato A ed elaborato digitale (shapefile) all'interno del quale è contenuto.*

Classe	Componente del PA	Elaborato digitale (shapefile)
01	Albero isolato	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
02	Alberature in filari (sia stradali che poderali)	"IdentificativoAU"_Linee_ElementiPaesaggioAgrario.shp
03	Muretti a secco	"IdentificativoAU"_Linee_ElementiPaesaggioAgrario.shp
04	Tratturo e Tratturello	"IdentificativoAU"_Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
05	Masseria	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
06	Posta e antiposta	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
07	Podere della riforma	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
08	Vecchia cisterna	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
09	Vecchio pozzo	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
10	Ponte	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
11	Colonne poderali	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
12	Canali e fiumi	"IdentificativoAU"_Linee_ElementiPaesaggioAgrario.shp
13	Vasca a fini irrigui	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
14	Edificio della riforma	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
15	Edificio della bonifica integrale	"IdentificativoAU"_Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp

I nuovi shapefile contengono il database georeferenziato in cui ogni oggetto (record) è caratterizzato dai seguenti campi (attributi):

- Classe: in base allo schema della Tabella 2; se l'elemento della CTR analizzato (l'elenco degli elementi analizzati è consultabile nella Tabella 1) non fa parte di nessuna delle classi che descrivono il paesaggio agrario, il campo è occupato da un trattino "-";
- Rilievo: campo che descrive il tipo di classe, come denominata nella Tabella 2; se l'elemento della CTR analizzato (l'elenco degli elementi analizzati è consultabile nella Tabella 1) non fa parte di nessuna delle classi che descrivono il paesaggio agrario, il campo è occupato da un trattino "-";
- DESCR: denominazione che l'oggetto possiede secondo la CTR; se invece l'oggetto non è presente nella CTR ma è frutto di una segnalazione *de novo* in base ai rilievi effettuati in campo, il campo è occupato da un trattino "-".

## 3 RISULTATI

---

### 3.1 Area di studio

---

L'area di studio presa in esame per il rilievo degli elementi del paesaggio agrario copre una superficie complessiva di 3.199,08 ha.

### 3.2 Descrizioni strutturali di sintesi

---

#### 3.2.1 Idrogeomorfologia

---

L'area di studio si colloca all'interno della pianura del Tavoliere che è la più vasta del Mezzogiorno e la seconda d'Italia. Pertanto dal punto di vista idrogeomorfologico il territorio si configura come una pianura alluvionale attraversata da diversi corsi d'acqua la cui origine è appenninica, come il torrente Carapelle, e da numerosi canali di irragimentazione delle acque meteoriche.

##### 3.2.1.1 Suoli

---

All'interno dell'area è presente il sistema dei suoli rappresentato graficamente nella Tavola 1. Nella descrizione dei suoli che segue, tra parentesi quadre sono indicati i codici secondo il sistema informativo di Timesis; il substrato litologico segue la codifica ESB; la pendenza e la pietrosità sono stabiliti in base alla classificazione del World Reference Base FAO<sup>2</sup>. I tipi di suoli riscontrati sono:

- Suoli pianeggianti (0%), da franco argillosi ad argillosi, profondi. La pietrosità assente (0%). Il drenaggio è moderato ed il substrato litologico è costituito da depositi alluvionali recenti ed attuali e da depositi alluvionali terrazzati (codifica ESB). [COS1, PAR1]
- Suoli subpianeggianti (1%), franco sabbioso argillosi, moderatamente profondi. La pietrosità è comune (20%), il drenaggio è buono ed il substrato litologico è rappresentato da depositi marini postcalabrianici (codifica ESB). [IAC1]
- Suoli subpianeggianti e pianeggianti (0-1%), franco sabbioso argillosi, moderatamente profondi e profondi. La pietrosità è comune (20%), il drenaggio è buono ed il substrato litologico è rappresentato da depositi marini postcalabrianici e da depositi alluvionali recenti ed attuali (codifica ESB). [IAC1, ANT1]

**LEGENDA**

- Area di Studio
- Impianto agrivoltaico
- Stazione condivisa
- Stazione elettrica
- Cavidotto

**Suoli**

- COS1-PAR1
- IAC1
- IAC1-ANT1
- LAT1
- PAR1
- PAR1-CEL1
- SPA1-SPA2

Dato originale: Sistema informativo dei suoli della Regione Puglia (Timesis, 2001).  
 Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.  
 Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

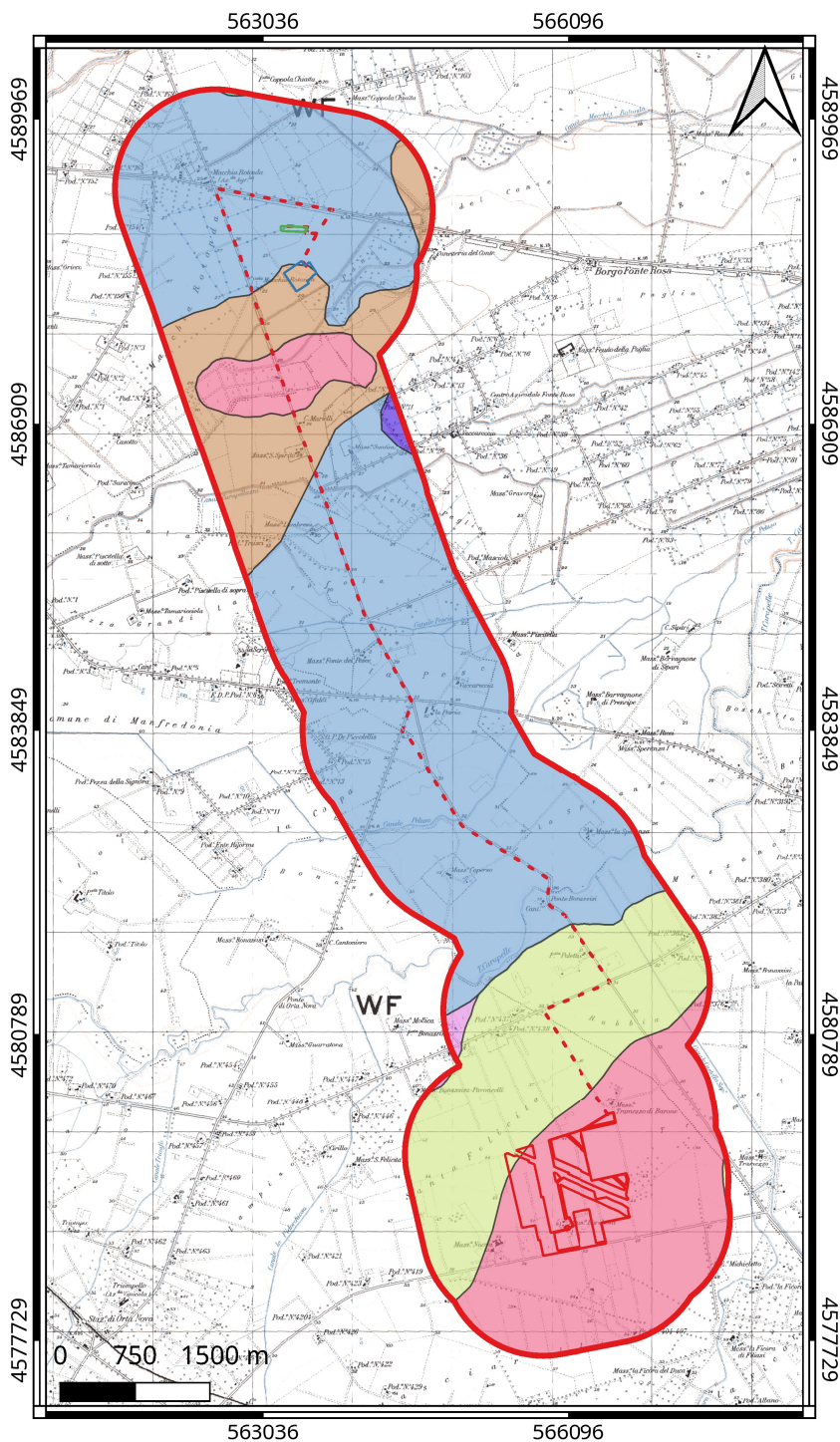


Tavola 1. I suoli nell'area di studio.

- Suoli pianeggianti (0%), franco limoso argillosi, profondi. La pietrosità è scarsa (1%). Il drenaggio è moderato ed il substrato litologico è costituito da depositi alluvionali recenti ed attuali (codifica ESB). [LAT1]
- Suoli pianeggianti (0%), argillosi, profondi. La pietrosità è assente (0%). Il drenaggio è moderato ed il substrato litologico è costituito da depositi alluvionali recenti ed attuali (codifica ESB). [PAR1]
- Suoli pianeggianti (0%), argillosi e franco argillosi, profondi. La pietrosità va da assente a scarsa (0-1%). Il drenaggio va da moderato a buono ed il substrato litologico è costituito da depositi alluvionali recenti ed attuali (codifica ESB). [PAR1, CEL1]
- Suoli pianeggianti (0%), franco sabbiosi, da moderatamente profondi a sottili. La pietrosità è assente (0%). Il drenaggio è buono ed il substrato litologico è costituito da depositi marini postcalabrianici (codifica ESB). [SPA1, SPA2]

### **3.2.1.2 Corsi d'acqua**

---

All'interno dell'ambito del Tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua costituiscono la più rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Il loro regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. A questi corsi d'acqua si aggiungono numerosi canali frutto delle opere di sistemazione idraulica di bonifica che si sono succedute, nel Tavoliere, dall'Ottocento fino agli anni '50 del secolo scorso. Tali opere hanno portato ad un elevato grado di artificialità del paesaggio agrario con le loro geometrie regolari ed le loro sezioni ad argine.

Dall'analisi della CTR e della Carta Topografica d'Italia (IGM) è emerso, e successivamente confermato in campo, che nell'area di studio ricadono diversi canali di irragimentazione delle acque meteoriche e torrenti. A partire da nord si incontrano diversi canali collegati tra loro, che si estendono per una lunghezza complessiva di 4.938 m. Proseguendo verso sud l'area viene attraversata dal Canale Carapelluzzo per una lunghezza di 2.200 m, poi la rete del Canale Pescia che misura nel complesso 3.327 m, a questa segue la rete del Canale Peluso estesa per 5.462 m. Successivamente si incontra il torrente Carapelle presente per 2.959 m della sua lunghezza, intercettato da sud dal Canale Castello Superiore, il quale attraversa l'area per una lunghezza di 1.892 m. Il reticolo idrografico, che si estende per un totale di 20.777 m, è illustrato nella Tavola 2.

Ai corsi d'acqua precedentemente menzionati si aggiunge una rete di scoline affluenti che li intersecano.

### **3.2.1.3 Vore, doline e conche**

---

Sia dalla CTR che dai sopralluoghi effettuati non risultano "vore", doline o conche o inghiottitoi carsici nella zona.

## **3.2.2 Componente botanico-vegetazionale**

---

La componente botanico-vegetazionale rinvenibile nell'area può essere suddivisa in vegetazione colturale delle superfici ad uso del suolo agricolo ed in vegetazione naturale, seminaturale, spontanea e ripariale (Tavola 3).

### **3.2.2.1 Uso del suolo agricolo**

---

La superficie totale occupata da colture è di 3.035,09 ha, circa il 98,2% di tutta la superficie coperta dalla componente botanico-vegetazionale analizzata. Questa è costituita prevalentemente da seminativi semplici in aree irrigue ed in misura minore da seminativi semplici in aree non irrigue e vigneti

**LEGENDE**

- Area di studio
- Impianto agrivoltaico
- Stazione condivisa
- Stazione elettrica
- Cavidotto
- Reticolo idrografico
- corsi d'acqua
- Canale Carapelluzzo
- rete del Canale Pescia
- rete del Canale Peluso
- Torrente Carapelle
- Canale Castello Superiore

Dato originale: CTR Puglia.  
 Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.  
 Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

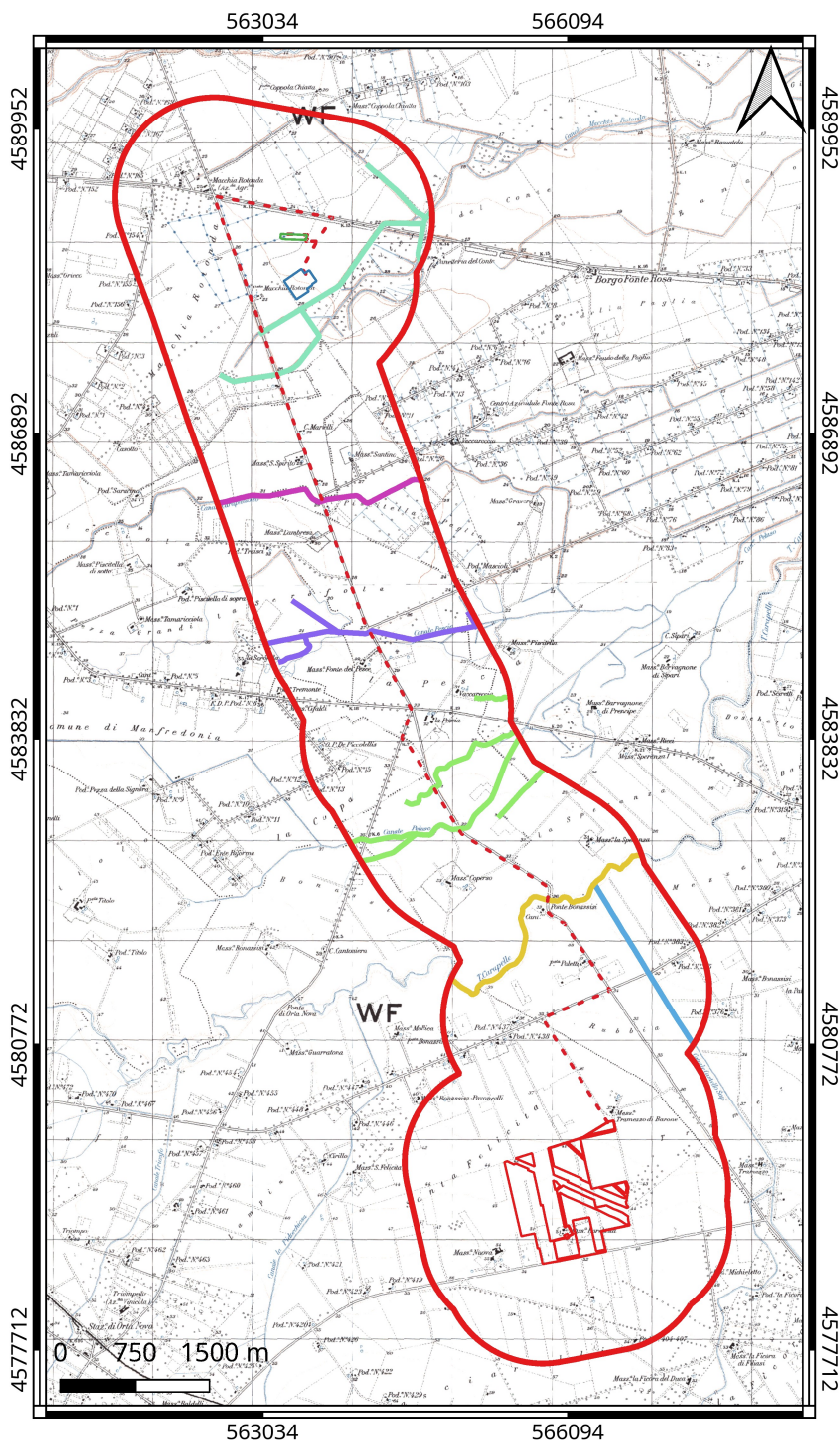


Tavola 2. Il reticolo idrografico.



come rappresentato nella Tabella 3 ed illustrato nel Grafico 1. Dopo i rilievi effettuati in campo sono stati sostanzialmente confermati i dati della CTR.

### 3.2.2.2 Vegetazione naturale, seminaturale, spontanea e ripariale

L'insieme della diverse componenti botanico-vegetazionali non ricadenti in quelle a fine agricolo, ovvero di vegetazione naturale, seminaturale, spontanea e ripariale, occupa una superficie totale di 57,00 ha, ovvero l'1,8% della superficie totale della componente botanico-vegetazione dell'UdS.

Dall'analisi di queste aree effettuata sugli elaborati digitali della CTR e della cartografia UdS, è emerso che nell'area non sono presenti vegetazioni naturali quali boschi e macchie.

Sono invece presenti vegetazioni seminaturali quali pascoli ed incolti estesi per una area di 46,49 ha, ovvero l'1,5% della superficie totale della componente botanico-vegetazione dell'uso del suolo. Questi tipi di vegetazione sono rinvenibili esternamente alle ripe del torrente Carapelle e lungo le arterie stradali più rilevanti (Foto 10).

Per quanto riguarda la vegetazione spontanea e ripariale dei corsi d'acqua più importanti quali i canali menzionati in precedenza e il torrente Carapelle, questa è costituita da cespuglieti ed arbusteti secondo la cartografia UdS ed occupa una superficie di 10,51 ha, ovvero lo 0,3% della componente botanico-vegetazione dell'uso del suolo. Questa vegetazione comprende specie igrofile quali l'olmo comune (*Ulmus minor* Mill. subsp. *minor*), il salice bianco (*Salix alba* L.) (Foto 9), il salice rosso (*Salix purpurea* L.), il pioppo bianco (*Populus alba* L.).

Tabella 3. Componente botanico-vegetazionale ottenuta dai dati sull'uso del suolo.

Uso del suolo	Tipi di vegetazione	Sup. (ha)	Percen.	Sup. (ha)	Percen.
Area coltivata	Seminativi semplici in aree irrigue	2.312,51	74,8	3.035,09	98,2
	Seminativi semplici in aree non irrigue	324,19	10,5		
	Vigneti	309,98	10		
	Uliveti	50,9	1,6		
	Frutteti e frutti minori	35,01	1,1		
	Colture temporanee associate a colture permanenti	2,5	0,1		
Area "naturale"	Aree a pascolo naturale, praterie e incolti	42,66	1,6	57,00	1,8
	Cespuglieti e arbusteti	8,20	0,3		

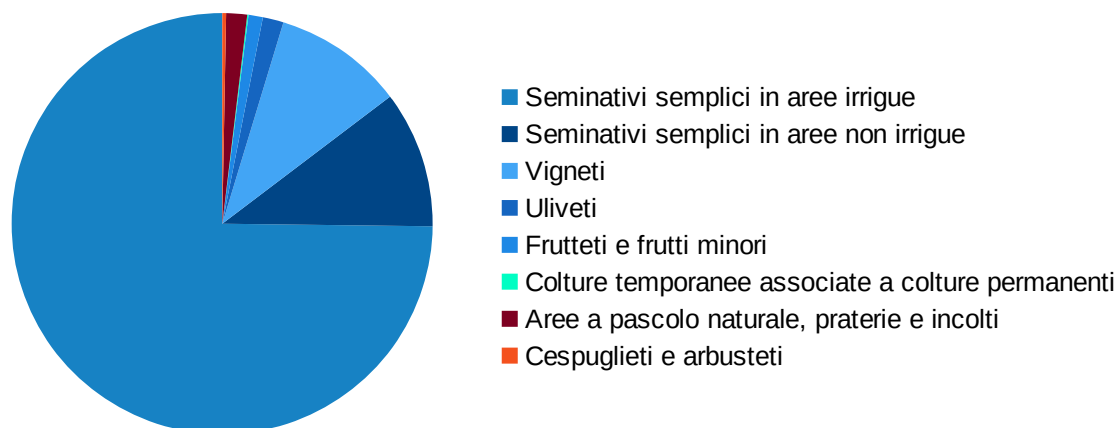


Grafico 1. Distribuzione percentuale della componente botanico-vegetazionale in base all'Uso del suolo. In toni di blu la vegetazione coltivata, in toni di rosso la vegetazione naturale, seminaturale, spontanea e ripariale.

### 3.2.2.3 Filari di alberi, alberi monumentali e alberi isolati

Dall'area di studio sono stati estrapolati i dati della CTR riguardanti i filari di alberi e la presenza o meno di alberi monumentali, confrontati poi con i rilievi in campo. Secondo la CTR, nell'area di studio sono presenti circa 11,9 km di alberi in filari e 489 alberi isolati. Dalla visualizzazione delle ortofoto dell'area, e come poi è stato confermato dai sopralluoghi, è emerso, invece, che la maggior parte degli alberi isolati, indicati come tali nella CTR, fanno parte di filari ai che costeggiano le strade oppure filari che delimitano le particelle della proprietà. Pertanto, i gli alberi isolati si riducono a 239, mentre la lunghezza totale delle alberature in filari rilevate aumenta a 29,3 km. Per quanto riguarda le alberature stradali, queste risultano costituite in massima parte da eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh.) (Foto 7) e sporadicamente da cipresso (*Cupressus sempervirens* L.) (Foto 8), mentre quelle che delimitano le particelle dei fondi agricoli sono costituite per lo più da filari di olivo, come è possibile vedere nella cartiglio e nel file "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.

Come detto in precedenza, gli alberi considerati isolati, nell'area, sono risultati essere inferiori a quelli riportati nella CTR. Questi sono per lo più esemplari di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* L.), eucalipto, olmo comune, fico (*Ficus carica* L.) salice bianco, salice rosso e pioppo bianco.

Dalla consultazione del database degli alberi monumentali d'Italia presente sul sito del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali<sup>3</sup>, non risultano esemplari di alberi monumentali, informazione che è stata confermata in campo.

## 3.2.3 Morfotipologie rurali

### 3.2.3.1 Morfotipi rurali

In questo ambiente agricolo sono riconoscibili diverse morfotipologie rurali che compongono il variegato mosaico dell'area di studio. Così come proposto dal PPTR nella tavola 3.2.7 delle Morfotipologie rurali in scala 1:150.000 facente parte dell'elaborato della descrizione strutturale di sintesi, i morfotipi rurali sono delle tipologie colturali che si ritrovano in una data area in maniera pressoché costante e sono accomunabili per tipo di colture, dimensione di partizione e trama agraria, caratteri orografici e idrogeomorfologici, caratteri antropici e sistema insediativo.

**LEGENDE**

- Area di studio
- Impianto agrivoltaico
- Stazione condivisa
- Stazione elettrica
- Cavidotto

**Componente botanico-vegetazionale**

- Aree a pascolo naturale, praterie
- Macchia
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Frutteti e frutti minori
- Seminativi semplici in aree irrigue
- Seminativi semplici in aree non irrigue
- Uliveti
- Vigneti

Dato originale: SIT Puglia - Uso del Suolo, estrazione della componente botanico-vegetazionale.  
 Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.  
 Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

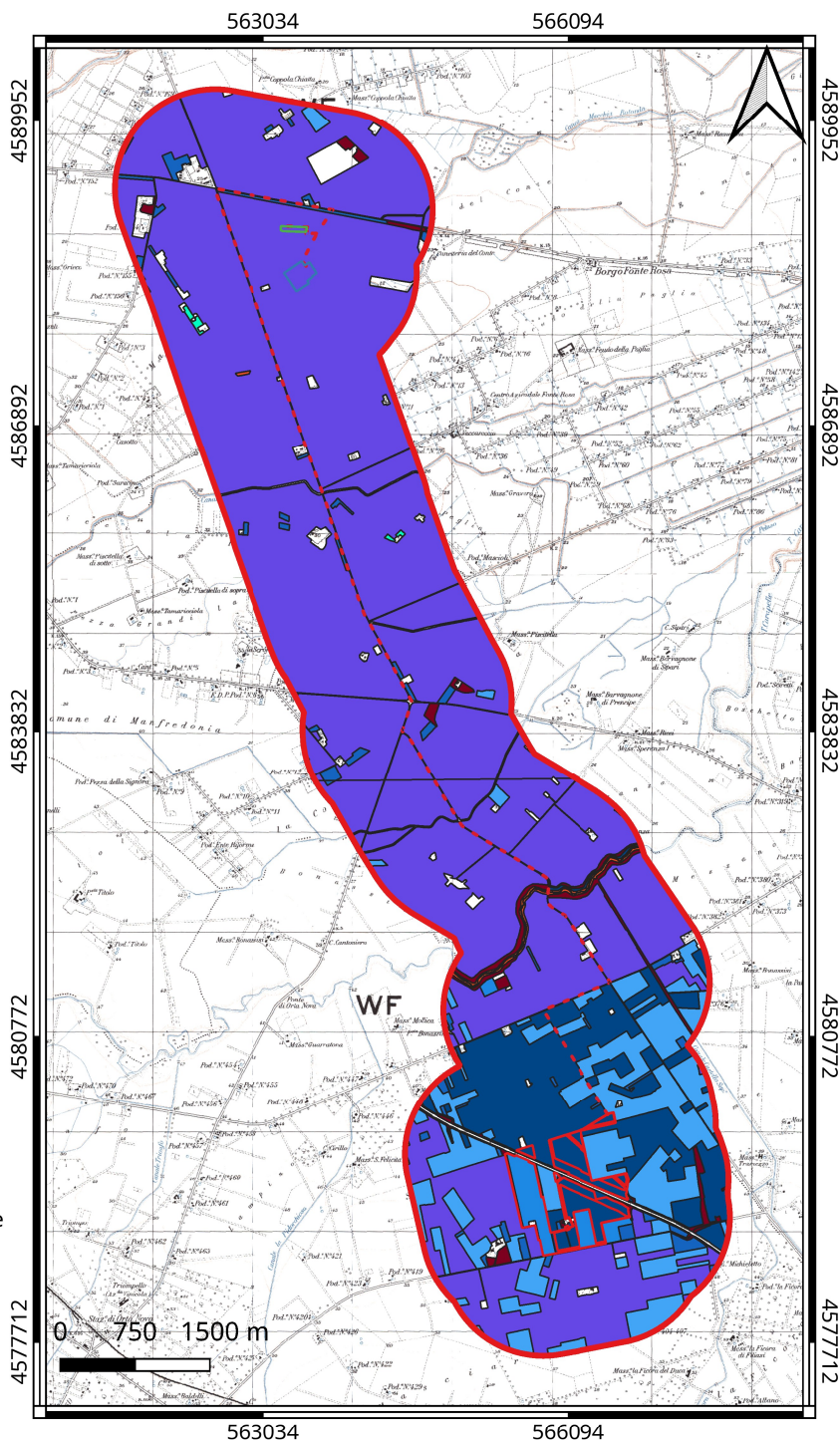


Tavola 3. La componente botanico-vegetazionale in base alla carta dell'uso del suolo del 2011.

**Categoria 1 - Monocolture prevalenti.** Nell'area si incontra la categoria 1 delle monocolture prevalenti, cioè un territorio rurale ad alta prevalenza di un determinato uso del suolo, la cui predominanza risulta essere l'elemento maggiormente caratterizzante il morfotipo stesso. L'unica tipologia di monocoltura prevalente presente nell'area è il seminativo prevalente a trama larga (cat. 1.7) caratterizzato da una pressoché totale presenza di colture seminative irrigue ed in parte minore non irrigue, caratterizzate da una trama agraria rada e scarsamente connotata da elementi fisici che ne esaltino la percezione. Si tratta di un morfotipo maggiormente presente, come in questo caso, in territorio aperto, nel quale la presenza insediativa si manifesta prevalentemente con i poderi e le masserie. Questo morfotipo rurale si estende per circa 411,93 ha, occupando il 12,8% dell'area in questione.

**Categoria 3 - Mosaici agricoli.** Il morfotipo meno presente è quello del mosaico perifluviale (cat. 3.3), appartenente alla categoria dei mosaici agricoli, cioè quei morfotipi che si caratterizzano per la presenza di un territorio rurale scarsamente inquadrabile con una singola tipologia colturale, ma fortemente strutturato dalla maglia agraria e dal sistema insediativo che vi insiste. Nel mosaico perifluviale, l'elemento caratterizzante è la geometria della tessitura agraria e la presenza di superfici irrigue, mentre le tipologie colturali non risultano un elemento discriminante per la determinazione del morfotipo. Per quanto riguarda il morfotipo edilizio, esso si articola come un sistema insediativo misto, di ridotte dimensioni e collegato in reti. Questo morfotipo rurale si estende per circa 101 ha, occupando il 3,2% dell'area di studio.

**Categoria 5 - Paesaggi fortemente caratterizzati.** In ultimo si incontrano i morfotipi ricadenti nella categoria dei paesaggi fortemente caratterizzati, ovvero il tessuto rurale di bonifica (cat. 5.1) ed il tessuto rurale di riforma (cat. 5.2). Il primo identifica quei tessuti rurali nei quali l'immagine complessiva è data dalla riconoscibilità e prevalenza della struttura di bonifica rispetto agli altri caratteri come la diversità colturale. Questo è stato il frutto delle opere della cosiddetta Bonifica Integrata e della ONC (Opera Nazionale Combattenti) attuate a partire dal 1928 a tutti gli anni Trenta, di cui si parlerà in seguito. Il morfotipo edilizio che vi si incontra è dato da sistemi mono e bicellulari formanti un sistema insediativo in rete. Questo morfotipo rurale si estende per circa 1.235,01 ha, occupando il 38,5% dell'area di studio. Il secondo è quello della cosiddetta "Riforma Agraria", attuata a partire dal 1950-51, il cui obiettivo era quello di smembrare il latifondo e distribuire quote di terreni ai braccianti. Questo va ad identificare quei tessuti rurali, la cui struttura, tessitura e geometria, nonché la presenza insediativa su di essi è stata determinata dalle opere della riforma. Sono opere di costruzione recenti rispetto alla media delle opere di sistemazione e presidio dei territori rurali, accomunati dalla presenza delle case coloniche della Riforma e pertanto connotano ambiti individuabili indipendentemente dalla tipologia colturale presente in essi. Questo morfotipo rurale si estende per circa 1.456,70 ha, occupando il 45,5% dell'area di studio. Nel complesso, la categoria dei paesaggi fortemente caratterizzati è la più presente, estendendosi per circa 2.691,72 ha ed occupando l'84% dell'area di studio.

Le superfici delle varie morfotipologie rurali analizzate ed i rispettivi valori percentuali sono raccolti nella Tabella 4 ed illustrati nel Grafico 2, mentre la rappresentazione cartografica è fornita nella Tavola 4.

*Tabella 4. Morfotipologie rurali e rispettivi valori percentuali e di estensione, così come individuate dal PPTR nell'elaborato dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico tra le Descrizioni Strutturali di Sintesi - Le morfotipologie rurali alla scala 1:150.000. La rappresentazione cartografica è visibile nella Tavola 4.*

Categorie	Morfotipologie rurali	Sup. (ha)	Percen.	Sup. (ha)	Percen.
Cat. 1 Monocolture prevalenti	1.7 Seminativo prevalente a trama larga	411,93	12,8	411,93	12,8
Cat. 3 Mosaici	3.3 Mosaico perifluviale	101,00	3,2	101,00	3,2
Cat. 5 Paesaggi	5.1 Tessuto rurale di bonifica	1.235,01	38,5	2.691,72	84,0

fortemente  
caratterizzati

5.2 Tessuto rurale di riforma

1.456,70

45,5

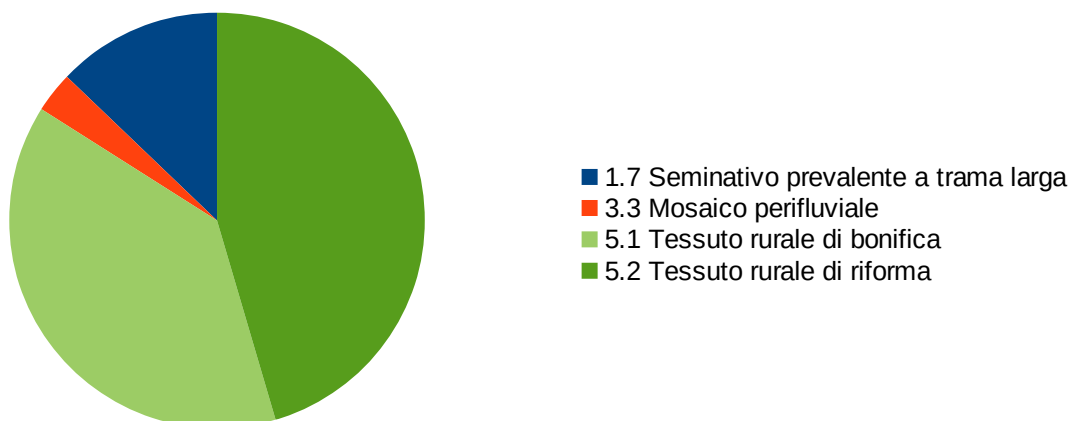


Grafico 2. Distribuzione percentuale delle morfotipologie rurali. In blu le monoculture prevalenti, in toni di verde i paesaggi fortemente caratterizzati e in arancione i mosaici agricoli.

### 3.2.3.2 Morfotipi insediativi edilizi rurali

Dai rilievi effettuati sul campo, sono state rinvenute diverse morfotipologie insediative rurali, di seguito esposte e classificate secondo il PPTR nell'elaborato della Descrizione strutturale di sintesi delle morfotipologie rurali.

#### A. SISTEMI ELEMENTARI

**A.1 Organismi edilizi monocellulari.** Di questo morfotipo insediativo edilizio rurale fanno parte le case coloniche della Bonifica Integrale e le case coloniche della cosiddetta Riforma Agraria.

Casa colonica della Bonifica Integrale. Di questo tipo fanno parte quegli insediamenti edilizi rurali costruiti a partire dal varo delle norme sulla Bonifica Integrale nel 1928 e proseguite per tutti gli anni Trenta. L'obiettivo era quello di colonizzare le campagne con dei nuclei famigliari di contadini, i coloni appunto, che dovevano essere presenti sul territorio agricolo senza dover essere pendolari dal paese o lavorare stagionalmente nelle masserie. Per questo motivo si intraprese una poderosa trasformazione dell'uso del suolo dal pascolo all'agricoltura estensiva approntando notevoli miglioramenti fondiari, quali l'irregimentazione delle acque superficiali in una rete di canali, la costruzione di una rete viaria con ponti a sostituzione della rete di trutture e alla sistemazione di strade poderali. Le residenze dei coloni che dovevano coltivare permanentemente la terra si presentano compatte in un unico edificio oppure sparse a grappolo (come esposto in seguito), complete di stalla per gli animali, locali per gli attrezzi, la dispensa per i generi alimentari, eccetera. Queste case coloniche alternano tetti a solaio costituito da archetti di conci tufacei o laterizi su putrelle (Foto 26), con tetti spioventi coperti a imbrici e incannucciato sorretto da travette di legno (Foto 27, 28). Questi edifici si trovano attualmente quasi tutti diruti nell'area di studio e ne sono stati rilevati 50, dei quali fanno parte i poderi riportati nella cartografia di base IGM:

- Podere C. Martelli;
- Podere Traisci;
- Podere O. P. De Piccolellis;

Casa colonica della Riforma Agraria (A.1.f). Di questo tipo edilizio fanno parte le case coloniche della cosiddetta Riforma Agraria, attuata in seguito alla Legge "Sila" n. 230 del 12 maggio 1950, che

**LEGENDE**

- Area di studio
- Impianto agrivoltaico
- Stazione condivisa
- Stazione elettrica
- Cavidotto
- Tessuto urbano consolidato

**Morfotipologie rurali**

- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Tessuto rurale di riforma

Dato originale: PPTR - Elaborati dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, Descrizioni Strutturali di Sintesi, Le morfotipologie rurali alla scala 1:150.000  
 Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.  
 Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

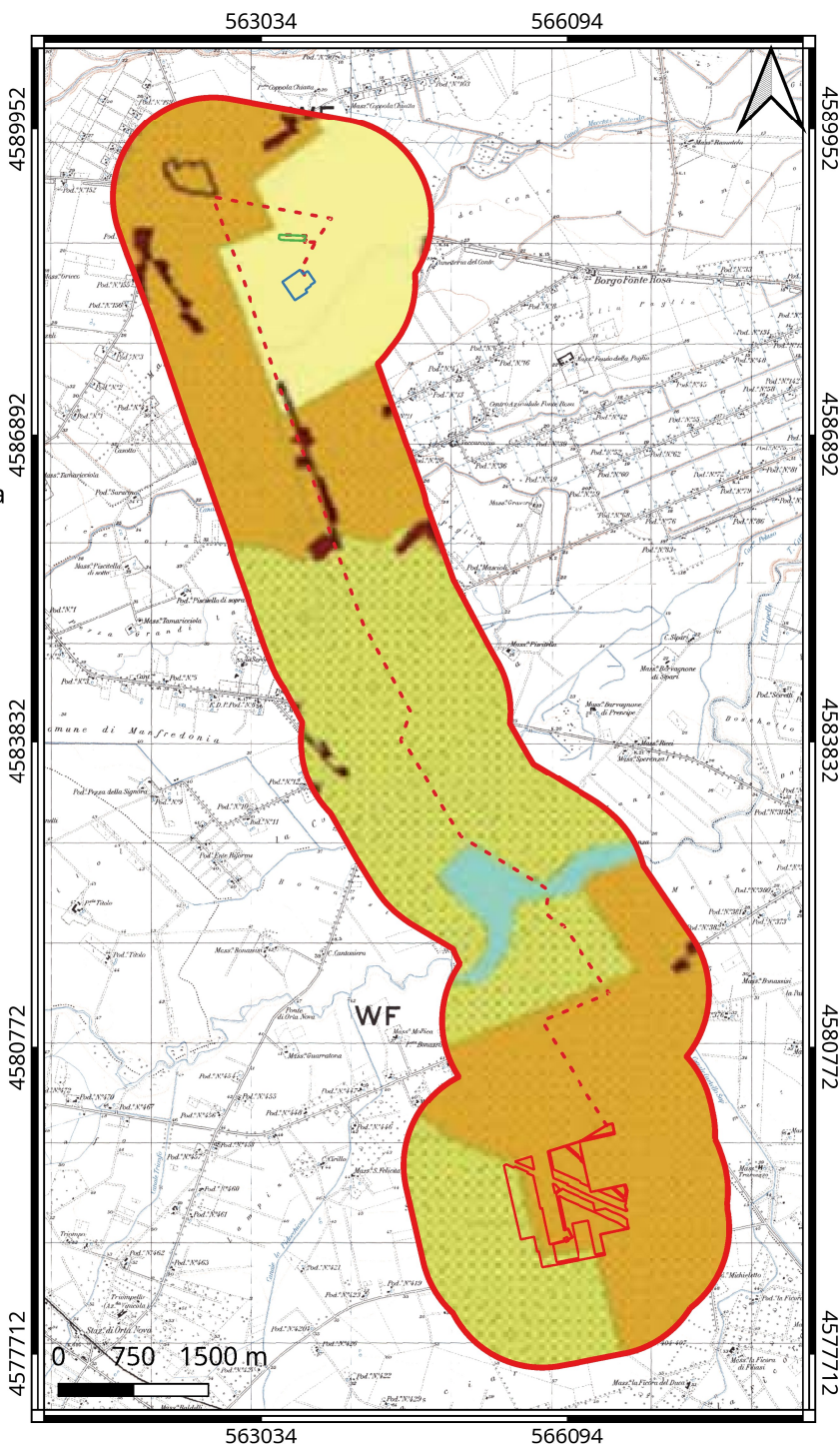


Tavola 4. Le morfotipologie rurali nell'area secondo il PPTR.

stabili l'esproprio immediato delle proprietà al di sopra dei 300 ettari ricadenti nel territorio silano-jonico; alla "legge Stralcio" n. 841 del 21 ottobre 1950, che valse per tutti gli altri territori che non fossero Calabria e Sicilia, e stabili i territori di applicazione e i criteri per gli espropri; e al Decreto del Presidente della Repubblica n. 67 del 7 febbraio 1951. In seguito a queste norme venne smembrato il latifondo in poderi (di 6 ha) assegnati a braccianti nullatenenti e quote (di 2-3 ha) assegnati a contadini che già possedevano dei piccoli appezzamenti di terreno. Dalle ortofoto sono visibili i vari poderi in serie nell'area di studio con la relativa casa colonica anch'essa edificata in serie (Foto 36, 37, 38, 39, 40). Questi edifici sono estremamente compatti e si sviluppano su due piani: inizialmente il piano terra fungeva da rimessa degli attrezzi di lavoro e quello superiore da abitazione per la famiglia contadina. La copertura è a tetto spiovente a due falde asimmetriche e sfalzate. Attualmente queste case sono per una metà abitate e per la restante parte in stato di abbandono. Nell'area di studio ve ne sono state rilevate 42 e sono appartenenti alla classe 07 con dicitura "Podere della riforma" nel file "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.

**A.3 Organismi edilizi pluricellulari.** Di questo morfotipo insediativo fanno parte le case coloniche dell'Opera Nazionale dei Combattenti.

Accorpamenti "a grappolo" (A.3.b). Casa colonica della ONC. Di questo tipo fanno parte degli insediamenti edilizi sostanzialmente compattati in un unico edificio la cui pianta si ripeteva in serie (Foto 41). L'Opera Nazionale Combattenti era l'ente che si proponeva di intermediare gli interventi statali di bonifica, proseguendo per lotti successivi e favorire gli appoderamenti dei reduci della Grande Guerra, affidando loro un appezzamento di terreno bonificato e una fattoria (Foto 33, 34). Nell'area di studio ve ne sono state rilevate 5 e sono appartenenti alla classe 15 con dicitura "Edificio della bonifica integrale" nel file "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.

## B. SISTEMI COMPLESSI

### B.4 Edifici isolati complessi.

Tipo compatto: Masseria (B.4.c.b). In base all'esame della cartografia UCP sono stati rinvenuti, poi confermati in campo, 7 edifici isolati complessi, cioè le masserie. Questi elementi sono inseriti nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 05, e nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Poligoni\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 05 con relativa fascia di rispetto di 100 m. I siti presenti nella CTR come insediamenti storico-culturali con relativa area di rispetto, rilevati, sono quello della Masseria Santo Spirito (dicitura secondo la cartografia di base IGM) che viene riportato come Posta Santo Spirito dalla CTR (Foto 29), la Masseria Santino, la Masseria La Speranza e la Masseria Nuova. Al contrario, ve ne sono altre non inserite nella CTR e quindi non presenti come siti storico-culturali e sprovviste di area di rispetto. Queste vengono menzionate nella cartografia di base IGM e sono la Masseria Fonte del Pesce, la Masseria Coperso e la Masseria Barchetta. Queste, non essendo presenti nella CTR, sono state assegnate alla classe 15 dell'elaborato "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, in quanto le strutture sembrano risalenti al periodo della Bonifica Integrale.

Le masserie presenti in zona sono manufatti composti da corpi di fabbrica ad un solo piano, che inserite nel territorio rurale assolvevano al loro scopo di centri di produzione e organizzazione del lavoro agrario. Il numero e l'ampiezza dei locali, fu ovviamente proporzionale all'area dei terreni aggregati alla masseria. Attorno alla dimora, il più ampio spazio rinvenibile, solitamente è la "mezzana" ed era riservato al pascolo degli equini e dei bovini. L'area immediatamente circostante la masseria, recintata di muri a secco (piuttosto alti) è detta "campana" ed era destinata al pascolo di puledri e vitelli. Antistante alla casa vi è "l'aia" quadrangolare o circolare e lastricata per battervi il grano e a fianco la cisterna grande e le vasche rettangolari scavate nei blocchi di pietra per l'abbeverata del bestiame. Vi è infine l'orto domestico, un fazzoletto di terra coltivata adiacente all'abitazione perché la massaia potesse accedervi

con facilità senza ricorrere al distante podere e ove fosse possibile l'irrigazione frequente. Esso era quasi sempre recintato per proteggerlo dalle devastazioni e dal razzolamento delle galline. In Puglia vi sono diversi tipi di masserie, che possono essere distinte in categorie in base alla presenza ed al tipo di fortificazioni possedute per difendersi dalle incursioni di corsari e briganti<sup>4,5</sup>, ma le masserie o i complessi masserizi presenti in zona risalgono agli anni Trenta quando per i motivi sopraesposti, si è proceduto alla bonifica ed alla conversione dell'economia locale basata sulla pastorizia e la relativa transumanza all'agricoltura estensiva. Pertanto questi complessi appaiono sparsi sul territorio e privi di quegli elementi difensivi tipici delle masserie antiche.

### **B.5 Elementi accessori ricorrenti.**

Questi elementi possono far parte dei morfotipi insediativi edilizi rurali complessi visti in precedenza oppure trovarsi isolati. Nelle masserie dell'area sono riconoscibili; l'aia (B.5.c), dove venivano battute le spighe dei cereali ed i baccelli di legumi secchi; la stalla e l'ovile (B.5.e); il pozzo (B.5.g); la cisterna (B.5.h).

La Posta (B.5.a). La posta è una porzione di locazione (ovvero un terreno fiscale spesso ubicato ai margini di boschi e di luoghi demaniali, molto esteso in cui, durante l'inverno, sostavano le pecore) riparata dal vento, in genere posta con esposizione a sud, in leggera pendenza come lo jazzo, dove gli ovini passavano la notte o i giorni più freddi. Nell'area sono state rilevate la Posta Santo Spirito e la Posta di Pescia (menzionate in precedenza) e la Posta Bonassisa (secondo la cartografia IGM) o Bonassisella (secondo la CTR). Quest'ultima è presente nella CTR come UCP di stratificazione insediativa di siti storico-culturali con relativa area di rispetto di 100 m. Inoltre è stata rilevata la Posta Paletti, la quale non è presente nella CTR ed è quindi nominalmente sprovvista della fascia di rispetto. Questi elementi sono elencati nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 06 e nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Poligoni\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 06, compresi di fascia di rispetto.

Il pozzo (B.5.g). Gli shapefile della CTR contengono due tipi di elementi riconducibili a possibili vecchi pozzi, ovvero: "simbolo pozzo" e "pozzo rappresentabile" quantificabili, per l'area in esame, in 46 unità. Dai sopralluoghi è emersa la presenza di 14 vecchi pozzi (Foto 30), in seguito inseriti nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 09.

La cisterna (B.5.h). Dal controllo della CTR non è emerso questo tipo di manufatto, così come dai rilievi effettuati in campo.

Le colonne poderali (B.5.q). Dal controllo della CTR non è emersa la presenza di questi manufatti. Dai rilievi in campo ne è emersa una coppia presso l'Azienda Agricola Macchia Rotonda (Foto 23). Queste sono state inserite nell'elaborato shapefile "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 11.

I muri a secco (B.5.r). Dalla analisi della CTR è emerso che nell'area di interesse vi è un totale di 1.394 m di muretti a secco. In seguito, dai sopralluoghi effettuati in campo non ne è stato rilevato alcuno. I record originali sono inseriti nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Linee\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.

I tratturi e i tratturelli (B.5.t). Una trattazione a parte meritano i tratturelli che attraversano l'area di studio. Questi sono oramai irriconoscibili nella loro forma originaria poiché sono stati in parte trasformati in seminativi ed in parte, ove perdurati come strade asfaltate, ristretti. La loro numerazione nell'elenco deriva dalla Carta dei Tratturi del 1959 redatta dal Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia e ristampato dalla Regione Puglia<sup>6</sup>. Questi elementi sono inseriti nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Poligoni\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 04, con relativa fascia di rispetto di 100 m e 30 m.



- *Tratturello Orta-Tressanti (n. 17)*. Il braccio di tratturo conduce a quella che un tempo era la Reale Tenuta di Tressanti (residenza dei Borbone), e partiva dalla posta (non più presente, sita in agro di Orta Nova nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria) all'incrocio con il tratturo Foggia-Ofanto (n. 14), per poi proseguire per la SP80 per Tressanti e dirigersi a nord-est piegando per la SP79 sino a giungere a Tressanti in località Masseria Posta Nuova. All'interno dell'area di studio, il tratturello percorre circa 2.717 m ed interessa sostanzialmente il percorso della SP79.
- *Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta (n. 41)*. È la provinciale che da Foggia raggiungeva l'area nord di Barletta che probabilmente partiva dagli attuali Giardini Pubblici a Foggia, parallelamente a via L. Scillitani. Piegava per viale Fortore a Foggia per innestarsi sulla SS544 diretta a Borgo Mezzanone. Da qui il tratturo arrivava in contrada La Pescia per giungere a Borgo Tressanti seguendo l'asse provinciale per Borgo Tressanti. All'interno dell'area di studio, il tratturello percorre circa 5.080 m ed interessa inizialmente all'incirca il percorso della SS544 per poi declinare in direzione sud-est, superando il torrente Carapelle fino ad intersecare il Tratturello Orta-Tressanti.
- *Tratturello Foggia-Zapponeta (n. 42)*. Partiva da Foggia insieme al Tratturello Foggia-Versentino (n. 44), ovvero da viale Leone XIII-via del Mare per poi distaccarsene innestandosi sulla SP70 presso il fiume Cervaro (Canale Cervaro Nuovo). Da qui proseguiva per superare il torrente Carapelle alle Sette Poste per giungere a nord di Zapponeta sulla SP41 Zapponeta-Manfredonia. All'interno dell'area di studio, il tratturello percorre circa 3.890 m ed interessa sostanzialmente, partendo da ovest, il percorso della SP70, attraversa l'Azienda Agricola Macchia Rotonda, risale e declina attraversando strade comunali si riporta sulla SP70 orma al di fuori dell'area di studio.
- *Tratturello La Ficora (n. 88)*. Il tratturo, il cui toponimo si riferisce alla pianta di fichi, percorre un quarto di ellisse che parte dalla SS16, vicino Masseria Baldelli, e termina nel tenimento di Masseria la Ficora del Duca nel territorio fra Cerignola e Canosa. All'interno dell'area di studio, il tratturello percorre circa 2.040 m ed interessa sostanzialmente il percorso della SP79.

Le strade interpoderali (B.5.u). Dalla analisi della CTR è emerso che nell'area di interesse vi è un totale di circa 100,7 km di strade interpoderali non asfaltate (Foto 14), le quali contribuiscono a strutturare il mosaico rurale (Tavola 5).

Le vasche a fini irrigui. Queste sono molto frequenti nella zona. Secondo la CTR ve ne sono 116, ma dai rilievi ne sono state contate 122.

I ponti. Come esposto in precedenza, il sistema di corsi d'acqua è l'elemento idrogeomorfologico maggiormente caratterizzante dell'area. I canali sono il frutto delle opere di Bonifica Integrale risalenti agli anni Trenta, e con essi i ponti che li attraversano (Foto 15). Il più grande fra questi è il Ponte Bonassisi che congiunge le rive del torrente Carapelle (Foto 11, 10) Dai rilievi ne sono stati censiti 29.

## C. SISTEMI IN RETE

**C.6 Edifici isolati "in rete"**. Questi insediamenti edilizi sono costituiti da edifici sparsi collegati tra di loro. Nell'area di studio ne sono stati rilevati due, entrambi risalenti (o comunque ampliati su nuclei preesistenti) alle opere di miglioramento fondiario della Bonifica Integrale, a giudicare dallo stile architettonico. Questi sono riportati nella CTR come siti storico-culturali con relativa area di rispetto di 100 m. Questi elementi sono inseriti nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 15, e nell'elaborato "IdentificativoAU"\_Poligoni\_ElementiPaesaggioAgrario.shp, sotto la classe 05 con relativa fascia di rispetto di 100 m.

**LEGENDE**

- Area di studio
- Impianto agrivoltaico
- Stazione condivisa
- Stazione elettrica
- Cavidotto
- Regio Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta
- Regio Tratturello Foggia-Zapponeta
- Regio Tratturello Orta-Tressanti
- Tratturello La Ficora
- Rete viaria asfaltata
- Strade poderali non asfaltate

Dato originale: CTR Puglia.  
Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.  
Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

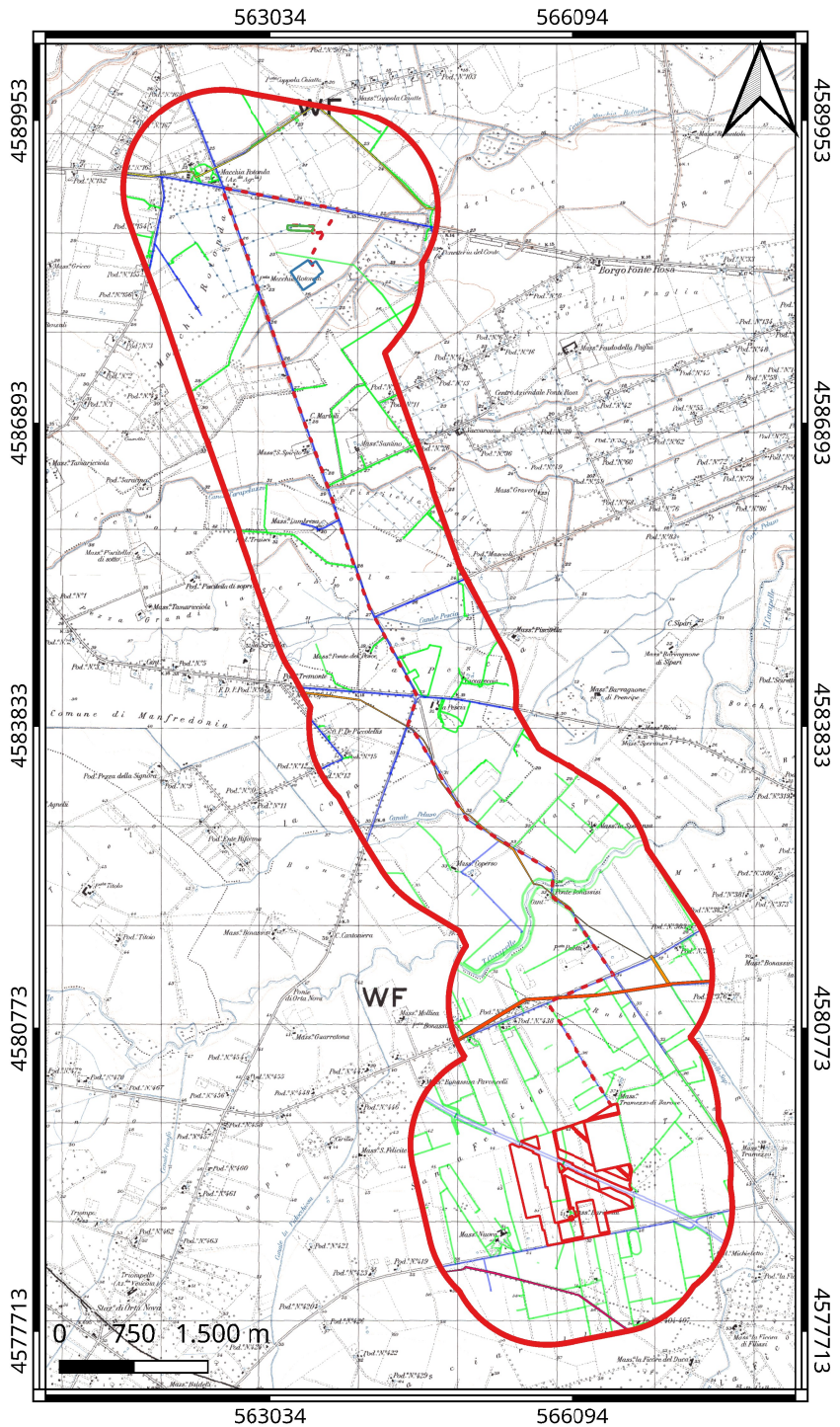


Tavola 5. Rete viaria delle strade poderali non asfaltate che contribuiscono alla composizione del mosaico agrario. Sono riportati, inoltre, i tratturi e le strade asfaltate.

Edifici isolati complessi in rete (C.6.d). Il primo dei due complessi introdotti in precedenza, è l'Azienda Agricola Macchia Rotonda (secondo la dicitura della cartografia di base IGM) anche detta Masseria Rotonda (secondo la CTR). Il secondo si sviluppa su una superficie maggiore ed è il complesso masserizio La Pescia (secondo la dicitura della cartografia di base IGM) anche detta Posta Di Pescia (secondo la CTR), collegata all'insediamento sito 400 m a nord, riportato nella cartografia di base IGM e non in quella CTR, denominato Vaccareccia.

## GLI INSEDIAMENTI RURALI SCOMPARSI

Nell'area di studio sono emersi diversi elementi scomparsi di recente rispetto alla cartografia di base IGM. Questi elementi, non sono riportati nella CTR e non sono emersi dai rilievi effettuati sul campo. Di seguito vengono elencati procedendo da nord a sud.

Posta Macchia Rotonda. Si trovava a sud della Masseria Macchia Rotonda.

Casa Cantoniera. La cartografia ne riporta una nei pressi del Ponte Bonassisi sul torrente Carapelle, ora scomparsa.

Masseria Tramezzo di Barone. Situata all'angolo esterno dell'area di impianto ed oggi del tutto scomparsa.

### 3.2.4 Struttura percettiva e di visibilità

---

L'area di studio fa parte interamente dell'ambito del Tavoliere, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. L'area non possiede luoghi sufficientemente sopraelevati da costituire fulcri visuali naturali o punti panoramici, cosa che emerge anche dalla CTR, secondo la quale non risultano presenti strade panoramiche o di interesse paesaggistico né ferrovie di interesse paesaggistico.

## 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie

---

L'area di studio si colloca interamente nell'ambito di paesaggio del Tavoliere (ambito 3) individuato dal PPTR. Più precisamente l'area di studio si snoda tra la figura territoriale paesaggistica della Piana foggiana della riforma (figura territoriale 3.1) e quella del Mosaico di Cerignola (figura territoriale 3.3). Nella prima figura, l'area si colloca per una superficie di 2.038,31 ha, cioè il 63,7% della superficie, tra l'agro di Carapelle (per 48,92 ha, l'1,5% della superficie), quello di Foggia (per 738,00 ha, il 23,1% della superficie) e quello di Manfredonia (per 1.251,39 ha, il 39,1%); mentre si colloca per una superficie di 1.160,71 ha (il 36,3%) nella seconda figura, tra l' agro di Orta Nova (per 818,37 ha, il 25,6% della superficie) e di Cerignola (per 342,34 ha, il 10,7% della superficie).

Il paesaggio è completamente pianeggiante caratterizzato dalle ampie vedute del Tavoliere, il quale si configura come la più ampia pianura d'Italia dopo la Pianura Padana. Esso appare molto omogeneo, dominato da monoculture estensive di seminativo nel quale sono immerse masserie cerealicole, interrotto da corsi d'acqua di origine appenninica che vengono a rappresentare il più importante elemento idrogeomorfologico dell'ambito. Verso sud e verso nord, invece, il paesaggio agrario inizia ad integrare nuovi elementi quali le colture legnose a maglia fitta come vigneto ed uliveto, fino a diventare prevalenti.

Per quanto riguarda le figure territoriali, quella della piana foggiana (la quale occupa il 63,7% dell'area di studio) conserva la caratteristica delle ampie vedute dell'ambito, mentre verso sud il torrente Carapelle segna un leggero cambio di morfologia e l'inizio della figura del mosaico di Cerignola. Questa figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle cosiddette "terre salde" (ovvero non

impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

## 4 DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

---

Concludendo, in questa relazione sul paesaggio agrario dell'area di studio in questione, viene sostanzialmente confermata con i rilievi in campo la componente delle colture sia riguardo la cartografia sull'uso del suolo, sia per quanto riguarda le morfotipologie rurali che vi insistono. Lo stesso dicasi per le aree seminaturali a pascolo o incolto, l'area ad arbusteti sugli argini del torrente carapelle, la vegetazione ripariale costituita sia da alberi in filari che da alberi isolati.

L'uso del suolo a scopo agricolo è preponderante nell'area, lasciando degli esigui fazzoletti di terra alla vegetazione naturale.

Storicamente questo territorio ha avuto vocazione pastorale ed è stato utilizzato per secoli a tale scopo, fin dall'epoca preromana, in cui la viabilità adibita alla transumanza costituiva un'importante reticolo viario ben prima che i Romani iniziassero la costruzione delle loro strade. La pastorizia ha quindi sempre giocato un ruolo importante nell'economia antica e medievale fino all'istituzione della Regia Dogana Mena delle Pecore in Puglia nel 1447 da parte di Alfonso I d'Aragona. Da questo momento la pastorizia ha conosciuto un notevole incremento dell'attività, iniziando a trasformare profondamente il territorio. Un'attività così strutturata ha prodotto una viabilità fissa e regolata, la costruzione di poste e riposi, per non parlare delle taverne e dei ristori. Intorno a questi ultimi in alcuni casi si sono sviluppati veri e propri villaggi permanenti. Dal punto di vista ambientale ciò ha portato ad un progressivo arretramento delle superfici boscate a vantaggio di una maggiore superficie da dedicare al pascolo. Nel Settecento l'attività conobbe l'inizio del declino fino alla soppressione dell'Istituzione nel 1806 da parte di Giuseppe Bonaparte. Con il periodo della Restaurazione i Borbone reintegrarono i tratturi ma il declino fu inesorabile fino alla nuova cessazione nel 1865<sup>6</sup>. Le terre iniziarono a spopolarsi fino all'avvento delle opere di Bonifica Integrale e colonizzazione rurale iniziato nel 1928 e proseguito per tutti gli anni Trenta, in cui si passò da una produzione pastorale a quella di un'agricoltura estensiva a cereali.

La maggior parte delle masserie e dei manufatti presenti versa in uno stato d'abbandono e si trovano fortemente degradati, pericolanti o addirittura diroccati. Nell'area sono rinvenibili diverse discariche abusive sia di rifiuti urbani che di rifiuti agricoli, soprattutto nei canali (Foto 42, 43, 44, 45).

Volendo cercare di comprendere le ragioni per le quali i manufatti storici rurali versino in questo stato di abbandono o peggio, si deve capire il motivo per il quale questi sono sorti e si sono diffusi. Il territorio è stato da tempi immemori strappato dall'uomo all'ambiente naturale per soddisfare i propri bisogni di sopravvivenza, primariamente il bisogno di nutrirsi. Le popolazioni locali hanno plasmato, tramite il proprio lavoro, l'ambiente circostante, rendendolo adatto al modo di produzione tipico dell'epoca in cui si collocavano. Questo processo si è protratto nel corso dei secoli, variando nei modi di coltivazione, di produzione, variando le tipologie di colture e di uso del suolo, ampliandosi fino alle superfici agrarie utilizzabili attuali, dove la quasi totalità del paesaggio che osserviamo al di fuori delle zone urbanizzate, è un paesaggio di tipo agricolo.

Il PPTR spiega in maniera sintetica e completa questo processo storico nelle diverse schede degli ambiti paesaggistici, descrivendo il paesaggio rurale, i fenomeni insediativi e l'avvicinarsi dei diversi

paesaggi passati fino a quello attuale. Alla luce di quanto esposto sopra si deduce che il paesaggio rurale non è un dato immutabile ma è in continuo mutamento, rimodellato incessantemente dalle attività della popolazione che lo vive e dal quale ne trae sostentamento.

Erroneamente si potrebbe pensare che il paesaggio agrario sia espressione di un ambiente naturale, cioè governato dalla natura. Altrettanto erroneamente si potrebbe pensare che il paesaggio rurale che noi siamo abituati a riconoscere sia sempre stato così, immutato nei millenni. Il PPTR spiega bene quanto ciò non sia vero: enuncia i principi e dispone le linee guida per la tutela e la conservazione del paesaggio riconoscendo che quest'ultimo necessariamente è il frutto delle attività e del lavoro dell'uomo in un determinato periodo storico.

Il PPTR non si propone sicuramente di conservare il paesaggio cercando di fissarlo, identico a se stesso, nel tempo anzi ne parla definendolo come "un giacimento straordinario di saperi e di culture urbane e rurali, a volte sopite, dormienti, soffocate da visioni individualistiche, economicistiche e contingenti dell'uso del territorio; ma che possono tornare a riempirsi di significati collettivi per il futuro. Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla società locale di "ripensare se stessa", di ancorare l'innovazione alla propria identità, alla propria cultura, ai propri valori simbolici, sviluppando coscienza di luogo". Al contrario il PPTR dispone un'azione di tutela del paesaggio cercando una sintesi tra le diverse istanze del territorio.

Un'azione presuppone uno scopo che si intende raggiungere. L'azione della conservazione, quindi, richiede di rispondere ad un quesito fondamentale: qual è lo scopo della conservazione? Se consideriamo il paesaggio rurale, lo scopo della sua conservazione sarebbe quello di mantenerlo immutato, uguale a se stesso idealmente per sempre. Ma lo scopo della conservazione del paesaggio agrario così inteso cadrebbe inevitabilmente in contraddizione con lo scopo dell'esistenza stessa del paesaggio agrario che è quello di servire alle attività produttive agricole ed economiche della popolazione locale. Per fare l'esempio opposto, l'obiettivo di conservazione di un'area naturale incontaminata sarebbe invece coerente con l'esistenza della stessa, in quanto quest'ultima perpetua se stessa senza avere un'utilità (almeno non diretta) per l'uomo, né tantomeno origina dall'attività dell'uomo stesso. Una visione sentimentalista dei paesaggi che siamo abituati ad apprezzare potrebbe sposare questo malinteso senso della tutela paesaggistica e cadere in questa contraddizione.

Il paesaggio agrario, invece, è l'espressione dell'attività lavorativa agricola della popolazione e del periodo storico in cui si colloca, in combinazione con le caratteristiche pedoclimatiche, idrogeomorfologiche e botanico-vegetazionali del territorio. Pertanto conservando identico a se stesso il paesaggio agrario che si è abituati a riconoscere, non si fa altro che dichiarare di voler conservare il paesaggio agrario che si è creato durante tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento. Ma soprattutto si dichiara, *in re ipsa*, di voler conservare un modo di produzione agricola ottocentesca. E qui la contraddizione diventa evidente, se non concettualmente, sicuramente visivamente, assistendo a campagne rimaste incolte, a masserie e case coloniche diroccate, canali colmi di rifiuti. Venendo a mancare i presupposti socio-economici dell'utilità di masserie e case coloniche, semplicemente sono venuti a mancare i motivi della loro esistenza. La loro tutela e conservazione, quindi, passa necessariamente dal ritrovare uno scopo alla loro esistenza migliorando la redditività del lavoro agricolo.

## TAVOLA FOTOGRAFICA



Foto 1. Terreno coltivato a seminativo.



Foto 2. Frutteto ad albicocchi.



Foto 3. Interfaccia tra un terreno seminativo a cereali autunno-vernini e un frutteto ad albicocchi.



Foto 4. Terreno seminato a cereali autunno-vernini.



Foto 5. Terreno seminato a cereali autunno-vernini. Si può apprezzare l'ampia visuale del Tavoliere. In fondo è ripreso un ponte dell'autostrada A14.

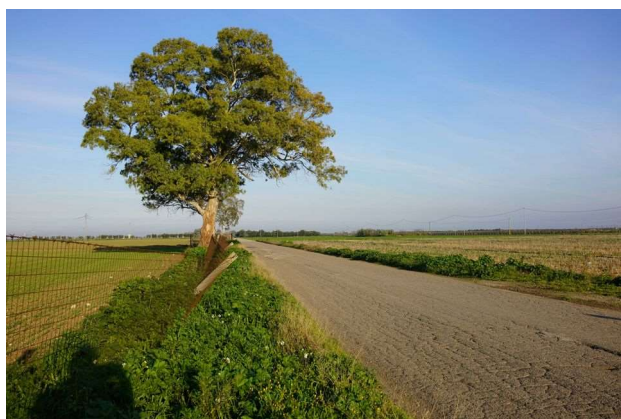


Foto 6. Albero isolato ripariale: un eucalipto.



Foto 7. Veduta dei filari di eucalipti sulla SP 70 o Via del Mare, nei pressi della Azienda Agricola Macchia Rotonda.



Foto 8. Filare misto a cipressi ed eucalipti nella proprietà dell'Azienda Agricola Macchia Rotonda.

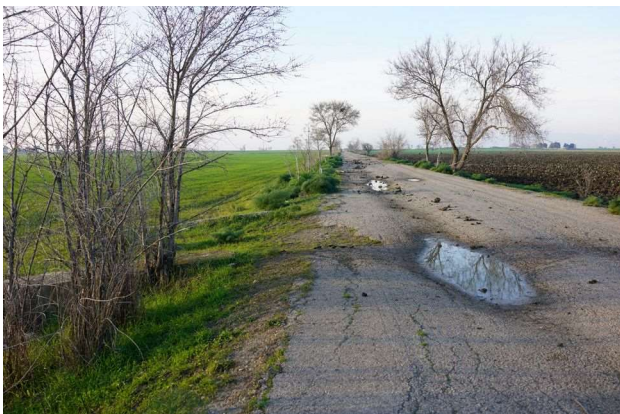


Foto 9. Vegetazione ripariale: salici bianchi.



Foto 10. Veduta del torrente Carapelle dal Ponte Bonassisi.



Foto 11. Veduta del Ponte Bonassisi.



Foto 12. Interno di un canale per il deflusso delle acque superficiali, probabilmente risalente agli anni Trenta.



Foto 13. Interno di un canale per il deflusso delle acque superficiali, probabilmente risalente agli anni Trenta.



Foto 14. Strada poderale non asfaltata che fiancheggia un canale per il deflusso delle acque superficiali, probabilmente risalente agli anni Trenta.



Foto 15. Ponte di canale risalente agli anni Trenta e alla Bonifica Integrale.



Foto 16. Terrapieno di contenimento di una vasca a fini irrigui.



Foto 17. Vasca a fini irrigui in uso.



Foto 18. Vasca a fini irrigui in disuso.



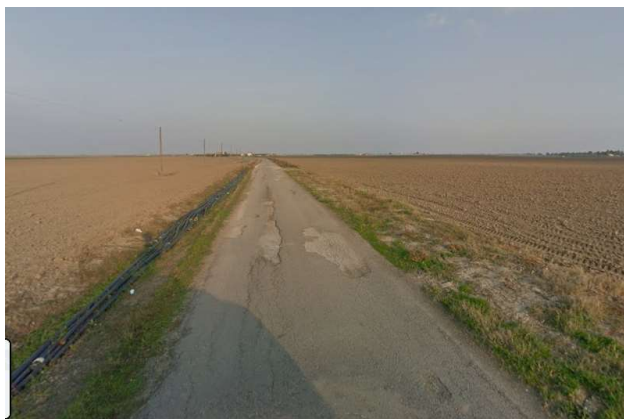


Foto 19. Regio Tratturello Foggia-Zapponeta n.42.



Foto 20. Regio Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta n.41.



Foto 21. Regio Tratturello Orta-Tressanti n.17.



Foto 22. Regio Tratturello La Ficora n.88.



Foto 23. Azienda Agricola Macchia Rotonda (secondo la dicitura della cartografia di base IGM) o Masseria Rotonda (secondo la dicitura della CTR). Particolare dell'ingresso con le colonne poderali.



Foto 24. Azienda Agricola Macchia Rotonda (secondo la dicitura della cartografia di base IGM) o Masseria Rotonda (secondo la dicitura della CTR). Particolare dei silos.



Foto 25. Azienda Agricola Macchia Rotonda (secondo la dicitura della cartografia di base IGM) o Masseria Rotonda (secondo la dicitura della CTR). Particolare della portineria.



Foto 26. Edificio complesso, si potrebbe dire masserizio, di un podere della bonifica integrale denominato, secondo la cartografia IGM, "C. Martelli".



Foto 27. Edificio complesso, si potrebbe dire masserizio, di un podere risalente alle opere della Bonifica Integrale degli anni Trenta. Fronte.



Foto 28. Edificio complesso, si potrebbe dire masserizio, di un podere risalente alle opere della Bonifica Integrale degli anni Trenta. Retro.



Foto 29. Masseria Santo Spirito (secondo la cartografia di base IGM) o Posta Santo Spirito (secondo la CTR).



Foto 30. Vecchio pozzo della Posta di Pesca (secondo la CTR) o semplicemente La Pesca (secondo la cartografia di base IGM).



Foto 31. Posta di Pesca o La Pesca.



Foto 32. Posta Bonassisa (secondo la cartografia di base IGM) o Posta Bonassisella (secondo la CTR).



Foto 33. Una casa colonica ad opera della ONC.



Foto 34. Una casa colonica ad opera della ONC.



Foto 35. Un pozzo a servizio di un seminativo.



Foto 36. Una casa colonica di un podere risalente alla Riforma Agraria, attualmente abitato.



Foto 37. Un edificio di un podere risalente alla Riforma Agraria.



Foto 38. Un edificio di un podere risalente alla Riforma Agraria.



Foto 39. Un edificio di un podere risalente alla Riforma Agraria.



Foto 40. Un edificio di un podere risalente alla Riforma Agraria, attualmente in stato di abbandono.



Foto 41. Pianta seriale di una casa colonica ONC di un podere. Ortofoto Regione Puglia 2019.



Foto 42. Discarica abusiva di rifiuti agricoli in un canale.



*Foto 43. Discarica abusiva di rifiuti urbani in un canale.*



*Foto 44. Discarica abusiva di rifiuti urbani in un canale.*



*Foto 45. Discarica abusiva di rifiuti nei pressi del terrapieno dell'argine del torrente Carapelle.*

## ELENCO DEGLI ELABORATI

---

Sono allegati alla presente relazione i seguenti elaborati:

- Archivio zip "IdentificativoAU"\_Shapefile\_ElementiPaesaggioAgrario.zip contenente i tre elaborati shapefile con sistema di riferimento delle coordinate UTM fuso 33 datum WGS84:
  - "IdentificativoAU"\_Punti\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.
  - "IdentificativoAU"\_Linee\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.
  - "IdentificativoAU"\_Poligoni\_ElementiPaesaggioAgrario.shp.
- Cartiglio denominato "IdentificativoAU\_ElementiPaesaggioAgrario\_C\_4.3.3.a.pdf", che rappresenta su mappa gli elementi censiti durante i sopralluoghi nell'area e contenuti negli shapefile precedenti.

## BIBLIOGRAFIA

---

1. Sistema Informativo Territoriale Puglia. *Regione Puglia*. <http://www.sit.puglia.it/> (2020).
2. Deckers, J. A. & Nachtergaele, F. *World reference base for soil resources: Introduction*. (Acco, 1998).
3. AA. VV. Elenco degli alberi monumentali d'Italia ai sensi della Legge n. 10/2013 e del Decreto 23 ottobre 2014. *Direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Mipaaf - 'dataset AMI - Censimento alberi monumentali d'Italia'* <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11260> (2021).
4. Calderazzi, A. *L'architettura rurale in Puglia. Le masserie*. (Scheda Editore, 1991).
5. Costantini, A. *Guida alle masserie del Salento*. (Congedo Editore, 2000).
6. Rescio, P. *Atlante dei Tratturi. Archeologia e Storia dei sistemi agro-silvo-pastorali*. (CSL Pegasus Edizioni, 2021).